

I SOLDI DELLA SICILIA

IL PRESIDENTE: CON QUESTO ACCORDO VENGONO GARANTITI I LAVORATORI DI TERMINI IMERESE E DELLA GESIP

Cassintegrati, arrivano 113 milioni

Oggi Crocetta a Roma per l'allarme precari dei comuni: chiederà al governo una deroga per 18 mila contratti

I pagamenti dovrebbero ripartire entro qualche giorno e, secondo i tecnici della Regione, le somme basteranno per la cassa integrazione fino a fine anno.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Ieri ha ottenuto i fondi per la cassa integrazione, oggi proverà a strappare una deroga per rinnovare i contratti a 18 mila precari degli enti locali. Appuntamento al ministero del Lavoro, la missione romana di Rosario Crocetta è nella fase decisiva.

Dopo mesi di tira e molla e trattativa sull'entità degli aiuti statali, Regione e Stato hanno firmato ieri l'accordo sui fondi per la cassa integrazione. Ed è un accordo che migliora la base da cui si era partiti. È stato lo stesso presidente della Regione ad annunciare ieri che lo Stato verserà nelle casse siciliane 65 milioni. Altri 40 li aggiungerà la Regione per cofinanziare il pagamento della cassa integrazione a tutti i lavoratori delle aziende che ne hanno fatto richiesta fra marzo e ottobre.

La Regione ha poi strappato altri 8 milioni e mezzo che Crocetta ha detto serviranno per iniziare a pagare la cassa integrazione anche ai 1.800 operai della Gesip, la ex municipalizzata del Comune di Palermo: «Con questo accordo tutti i lavoratori, compresi quelli dell'indotto di Termini Imerese e Gesip, possono usufruire della cassa integrazione». In totale sono 113 milioni.

I pagamenti dovrebbero ripartire entro qualche giorno e, secondo i calcoli fatti dai tecnici della Regione, le somme appena stanziaste basteranno per tutti i lavoratori che avranno bisogno della cassa integrazione fino a fine anno. Grazie al meccanismo delle anticipazioni da parte dell'Inps, anche quelli delle aziende che andranno in crisi nel mese di dicembre dovrebbero essere co-

perti.

Il sistema degli ammortizzatori sociali era andato in tilt perché i 30 milioni stanziati a gennaio dallo Stato erano finiti a marzo per effetto di una crisi galoppante che aveva aumentato il numero dei disoccupati e perché la Regione aveva concesso la cassa integrazione anche ai docenti della formazione professionale visto che i corsi del 2012 sono rimasti al palo. Per questo motivo l'erogazione degli assegni è ferma da fine giugno. La notizia della firma sull'accordo con lo Stato ha rassicurato i sindacati. Per Claudio Barone, segretario della Uil, si tratta di «un innegabile passo avanti che sancisce il recupero di credibilità della Regione nei confronti del governo Monti». E Pino Franchina, anche lui della Uil, chiede che ora le procedure burocratiche per sbloccare i pagamenti siano accelerate: «Chiediamo subito l'apertura di un tavolo tecnico per verificare la modalità di erogazione e la congruità delle risorse rispetto alle reali esigenze della nostra Isola».

I sindacati la settimana scorsa avevano calcolato che per coprire tutte le esigenze servirebbero 190 milioni. E in effetti anche Crocetta lunedì aveva chiesto al governo nazionale una quindicina di milioni in più. Ma le stime dei tecnici della Regione dicono co-

munque che non dovrebbero esserci problemi per arrivare a fine anno. Anche se la Cisl di Maurizio Bernava rilancia proprio questa preoccupazione: «Apprezziamo la celerità di Crocetta nel recuperare i ritardi del precedente governo. Tuttavia le risorse messe a disposizione dallo Stato rischiano di essere largamente insufficienti per il 2012».

Per la Cisl è in vista anche un'altra emergenza: «Serve una trattativa con il ministero del Lavoro e le parti sociali perché la crisi delle società a partecipazione pubblica degli enti locali, rischia di esplodere».

Ma la prossima emergenza che Crocetta ha in agenda è quella dei 18 mila precari degli enti locali. La maggior parte dei contratti scade a fine anno e norme nazionali impediscono il rinnovo o la trasformazione in assunzioni a tempo indeterminato. Il presidente della Regione continua a ripetere che «risaneremo i conti senza fare macelleria sociale». E questo dirà oggi alla Fornero (o ai tecnici del ministro) per ottenere una deroga. Non a caso ieri Crocetta, incassati i soldi per la cassa integrazione, ha anticipato che «scatterà ora un periodo di tranquillità nel mondo del lavoro, che ci darà il tempo per riforme e misure necessarie per rilanciare le attività produttive in Sicilia».



Rosario Crocetta, presidente della Regione. FOTO FUCARINI

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LA SCHEDA. Ecco le imprese che hanno chiesto la cassa integrazione

Dalla formazione all'edilizia: in crisi 965 aziende siciliane

PALERMO

●●● L'elenco annuale dei decreti regionali sugli ammortizzatori in deroga è pressoché sterminato: 965 aziende. Vero è che include sia cassa integrazione che mobilità, così come pure il settore della formazione professionale - bastino i cassintegrati di Anfe (584), Cefop (800) e Aram (165) -. Vero è che ci sono moltissime piccole aziende con un solo dipendente in mobilità o in cig. Ma spiccano nomi come Keller (198 lavoratori in cig), Elektromarket LiVorsi (163), l'Istituto superiore di giornalismo (10) nel Palermitano, dove, solo fra marzo e giugno, altre 14 aziende hanno messo in cassa integrazione 158 dipendenti - AFM (9 dipendenti), ART (12), Guajana (10), Horeca (15), Pali Italia (17), Sis (39), Sudgel (11), Casa di cura Stagno (28) - mentre altri 28 imprenditori hanno scelto modificare i contratti o licenziare tout court.

A Catania - secondo i sindacati -

sono 40 mila i lavoratori che tra il 2010 e il 2011 sono stati licenziati, posti in mobilità o cig e altri 5000 rischiano di essere fuori dal mercato del lavoro, con centinaia di istanze presentate da aziende in crisi all'Ufficio provinciale del Lavoro: come Dussmann Service, che ha chiesto la cig per 226 lavoratori. Sono 60, secondo l'Inps, le imprese che attendono lo sblocco delle procedure di erogazione della cassa integrazione in provincia di Siracusa: riguarda 1.100 lavoratori, di cui la metà solo nell'indotto metalmeccanico del petrolchimico di Priolo; ma l'azienda con il maggior numero di mobilità è la "Marconi" con 234 unità, seguita dalla metalmeccanica Prometeo.

In provincia di Trapani, molte aziende hanno optato per il contratto di solidarietà (riduzione dell'orario di lavoro mantenendo in organico il personale): Megaservice (società di multiservizi della Provincia) con 35 lavoratori; Metronotte (50),

Settore auto (30); 150 lavoratori del Consorzio Miles (pulizia delle scuole) e Dussmann, che si occupa del servizio mensa all'aeroporto Trapani - Birgi e nelle Caserme dei Carabinieri. Alla cig hanno fatto ricorso Migliore e la Coop; in mobilità sono i lavoratori del Cantiere navale mentre Cicli Lombardo l'ha attivata per 42 dipendenti.

In provincia di Agrigento, sono centinaia i lavoratori sottoposti alla cassa integrazione ordinaria o straordinaria: il numero maggiore riguarda gli operai della Cementeria di Porto Empedocle, dove l'Italcementi ha messo in cassa integrazione circa 90 lavoratori del settore diretto, licenziandone circa 50 nell'indotto. Le fabbriche di produzione di laterizi, ferramenta e le metalmeccaniche, hanno messo in cassa integrazione circa 200 lavoratori tra Canicattì, Cammarata, Licata, Sciacca e Agrigento. A Enna soffre la Multiservizi (società mista con la Provincia), a Caltanissetta la Riesi Maglieria (60 in mobilità) e il Polo tessile mediterraneo (51), a Messina Telecom ha 50 dipendenti in mobilità, Triscele 41 in cig e Officine meccaniche 74.

(*ANGF) **ANTONELLA GIOVINCO**

UNIVERSITÀ E RICERCA

Il ministero sceglie un giovane medico siciliano

●●● Il Miur ha nominato il dottor Luca Liardo, specializzando in radioterapia oncologica presso l'Università di Palermo, componente dell'Osservatorio Nazionale per la Formazione Medico Specialistica. Si tratta dell'organismo che valuta la sussistenza presso le scuole di specializzazione mediche dei requisiti e degli standard richiesti per ottenere l'accreditamento a occuparsi della formazione dei futuri specialisti del Sistema sanitario nazionale.

SANITÀ E SVILUPPO

IL MINISTRO BALDUZZI: «È UNA SFIDA DI LEGALITÀ E TRASPARENZA. LA SELEZIONE AVVERRÀ PER MERITO»

A Carini si scommette sulla ricerca

Nel Palermitano sorgerà un centro per le biotecnologie e la biomedica della Fondazione Rimed

Il procuratore capo di Roma, Giuseppe Pignatone, avverte: «Bisogna puntare a creare lavoro vero, acquisito per merito e con trasparenza al di fuori dei circuiti parassitari, mafiosi o di altro genere».

Alessandra Turrisi

PALERMO

●●● Lo sviluppo in Sicilia passa per lo studio del Dna, di vaccini innovativi e delle anomalie che scatenano la degenerazione del sistema nervoso. La scommessa per fermare la fuga dei cervelli siciliani e catturare le migliori intelligenze straniere fisserà la sua residenza a Carini, in un immenso terreno a poca distanza dall'aeroporto Falcone e Borsellino. La prima pietra del Centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica della Fondazione Rimed dovrebbe essere posta entro il 2013, ma negli occhi dei ricercatori e delle istituzioni che ieri, nella sede di Banca Nuova a Palermo, hanno tenuto a battesimo l'avvio dell'iniziativa ha già tutte le potenzialità per far volare la ricerca «made in Sicily», sulle ali della trasparenza e del merito.

Una sfida doppia in un territorio storicamente governato da Cosa nostra. Non è un caso che a pochi chilometri da lì fu trovato il covo dei capimafia Salvatore e Sandro Lo Piccolo. Lo sanno bene ministri e sottosegretari, magistrati e prefetti testimoni del lancio di questo nuovo progetto da 300 milioni di euro. Il nuovo centro è «una sfida di legalità e di trasparenza» dice il ministro della Salute, Renato Balduzzi, «sfida di eccellenza nella ricerca come sistema. Credo - aggiunge - che ci siano le condizioni non per sognare ma per vincere questa sfida, ma è chiaro che tutti devono fare la loro parte».

E in un videomessaggio rin-

carca la dose il procuratore capo di Roma, il palermitano Giuseppe Pignatone: «La prima sfida è non consentire alcuna infiltrazione delle organizzazioni mafiose. La mafia nega il diritto al lavoro e rende le persone sudditi». Il nuovo centro per le biotecnologie deve puntare, rileva Pignatone, «al lavoro vero, che sia acquisito per merito e con trasparenza al di fuori dei circuiti parassitari, mafiosi o di altro genere, e questa è la seconda sfida da affrontare». Altra frontiera per il centro è quella della translazionalità: «La medicina personalizzata e la medicina predittiva - afferma il ministro - sono le frontiere della medicina di domani e questa è l'innovazione che porterà il nuovo centro. Tutto ciò si lega con la translazionalità, cioè il trasferimento della ricerca che diventa così applicata; ma trasferire nella pratica assistenziale i risultati dell'eccellenza della ricerca non è senza problemi, a cominciare dalla questione dei costi». «Questo centro rappresenta un binomio composto da ricerca e pratica clinica, visto che sarà affiancato da un ospedale da 300 posti letto. Un modello esportabile di cui essere orgogliosi» sottolinea Lucia Borsellino, neoassessore regionale alla Salute. «Il centro di Carini sarà specializzato nella ricerca di nuovi vaccini e farmaci in grado di curare malattie come la febbre gialla, la rabbia, l'Alzheimer e le varie forme di schizofrenia come il bipolarismo. Per questo sarà un centro di studi e ricerca assolutamente all'avanguardia» precisa il direttore scientifico di Rimed, Arthur Levine.

Ma la mattinata a Banca Nuova, alla presenza dei vertici dell'istituto di credito (il presidente Marino Breganze) e di Rimed (il presidente Paolo Pucci

di Benisichi), del console generale degli Usa Donald Moore, del Cnr (Luigi Nicolais), dell'Università di Pittsburgh (Steven Shapiro), del vicepresidente del raggruppamento temporaneo di imprese che realizzerà la megastruttura, William Odel, è l'occasione anche per annunciare nuovi fondi per la ricerca. «Col ministro Profumo - aggiunge Balduzzi - abbiamo appena firmato il bando per la ricerca finalizzata 2011-2012: l'ammontare totale supera i 300 milioni di euro, di cui 186 milioni di euro sono destinati alla ricerca finalizzata e 56 milioni saranno utilizzati per i giovani ricercatori».

Balduzzi, riconoscendo che «la sanità di questa regione ha voltato pagina, un cambiamento che va consolidato e che avverto si intende consolidare», dando atto al lavoro svolto da Massimo Russo come assessore, chiarisce come «riuscire a conciliare sanità e sviluppo sia l'obiettivo comune: dopo una crisi il volano del rilancio sta nella concatenazione tra società e sviluppo. La sanità descritta solo come spesa, corruzione e inefficienze è una caricatura della sanità italiana, che rappresenta invece sviluppo e risorse».



Il ministro della Salute, Renato Balduzzi. FOTOSTUDIO LAMPE

PRIMA PIETRA NEL 2013, LAVORO PER 1.200 PERSONE

●●● I PARTNER

Il Centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica (Cbrb) nasce dalla Fondazione Rimed, costituita nel 2006 da una partnership fra governo italiano, Regione siciliana, Cnr, Università di Pittsburgh e University of Pittsburgh Medical Center (Upmc).

●●● DOVE NASCERÀ

Il Centro sorgerà in provincia di Palermo, a Carini, avrà un'estensione di 31 mila metri quadri e sarà realizzato su un terreno di 16 ettari che la Regione siciliana ha donato alla fondazione.

●●● CHI LO COSTRUIRÀ

Il progetto è firmato da un raggruppamento d'impresе internazionali e italiane, vincitore del concorso bandito lo scorso anno. Si tratta del raggruppamento temporaneo d'impresе, guidato dalla società di architettura Hok e comprende Buro Happold Ltd, Giovanni Randazzo, progetto Cmr, De Cola associati, Eupro).

●●● QUANTO COSTERÀ

Il progetto costerà 300 milioni stanziati dal governo nazionale, di cui 210 milioni per la costruzione dell'opera.

●●● TEMPI DI REALIZZAZIONE

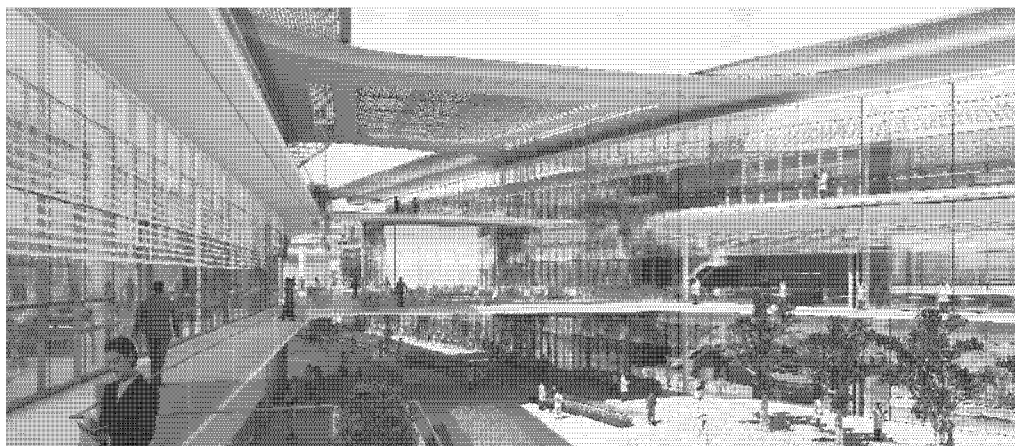
La posa della prima pietra del Cbrb è prevista entro il 2013 e la fine dei lavori per il 2016. Mentre il nuovo ospedale da 300 posti letto, collegato al centro, dovrebbe vedere la luce entro il 2020.

●●● POSTI DI LAVORO

Il progetto avrà effetti positivi sull'economia siciliana e dell'Italia Meridionale: potranno lavorare circa 600 persone e altrettante potrebbero trovare un'occupazione nell'indotto. Ma la nascita del CBRB avrà pure un'altra ricaduta positiva: contribuirà ad evitare la «fuga dei cervelli».

●●● AREE DI RICERCA

Otto le principali aree di ricerca che verranno sviluppate all'interno del Centro: biologia strutturale e computazionale, ricerca di nuovi farmaci, sviluppo di vaccini, sviluppo di dispositivi biomedici, medicina rigenerativa e ingegneria dei tessuti, imaging molecolare e neuroscienze.



Ecco come sarà il Centro di biotecnologie e la ricerca biomedica di Carini

L'INIZIATIVA. Dal 2008 la struttura stanziò borse per i tirocini negli Usa

E i giovani «cervelli» già si formano a Pittsburgh

●●● Le iniziative per creare il nuovo Centro di ricerca internazionale e per una nuova industria biotecnologica in Sicilia, il Cbrb della fondazione Rimed, hanno già preso il via. Dal 2008, infatti, Rimed stanziò delle fellowship di formazione intensiva post dottorato in ciascuna delle otto linee di ricerca, destinate a un gruppo selezionato di ricercatori.

Il programma di fellowship prevede un periodo iniziale all'università di Pittsburgh a seguito del quale i borsisti possono scegliere di continuare il loro progetto in altri centri italiani o europei, facilitando così la creazione di un solido network di ricerca internazionale.

Ogni anno si svolgerà un simposio al Rimed per ricercatori ed esperti internazionali.

«La fellowship Rimed e la possibilità di entrare a far parte di questo grande centro di ricerca in Sicilia - dice Sandra Cascio, una delle ricercatrici - era un'opportunità unica ed è stata un'esperienza gratificante a livello personale e professionale. L'obiettivo della mia ricerca è sviluppare un vaccino contro il cancro che in futuro possa essere applicato su vasta scala».

L'Università di Pittsburgh rappresenta un ottimo punto di partenza per i ricercatori italiani essendo tra i dieci migliori ospedali degli Stati Uniti. «Da un punto di vista scientifico - dice Antonio D'Amore, ricercatore Rimed impegnato in una ricerca che prevede l'utilizzo di biomateriali avanzati con approcci innovativi di ingegneria dei tessuti con lo

scopo di rigenerare le compromesse funzioni degli organi cardiovascolari - le opportunità di ricerca offerte dal Cbrb sono molto interessanti, ma le implicazioni sociali del Rimed sono a mio avviso anch'esse importanti. Il fatto di portare una forza lavoro altamente qualificata in una regione economicamente depressa come la Sicilia è qualcosa che può davvero fare la differenza».

«Partecipare a un programma di ricerca a Pittsburgh e avere la possibilità di ritornare in Italia è eccezionale - ha spiegato un'altra ricercatrice -. In America ho studiato l'effetto di alcuni particolari farmaci per la rifunzionalizzazione del rene. In Sicilia porterò avanti la mia ricerca e la collaborazione con le altre università».

GLI EFFETTI DELLA CRISI

IN MATTINATA L'ANALISI SCATENA LE CRITICHE DEL PD. IN SERATA PALAZZO CHIGI CORREGGE IL TIRO

Sistema sanitario, l'allarme di Monti

Il premier alla platea di Palermo: sostenibilità economica non garantita, serve finanziamento integrativo

Monti: «Non sono tante le occasioni per me e per i ministri per guardare l'oggi con conforto e il domani con speranza». L'obiettivo è «rivedere la luce dopo una fase in cui abbiamo rischiato di essere travolti dalla crisi».

**Giacinto Pipitone
Alessandra Turrisi**

●●● La crisi economica potrebbe costringere a rivoluzionare anche il finanziamento della sanità. A lanciare l'allarme è stato il premier Mario Monti avvertendo che «la sostenibilità futura del Servizio sanitario nazionale potrebbe non essere garantita», se non si individueranno nuove modalità di finanziamento e organizzazione di servizi e prestazioni.

Collegato in videoconferenza a Palermo, in occasione della presentazione del progetto per il Centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica della Fondazione Rimed Monti ha acceso il dibattito scatenando polemiche. Tanto che nel tardo pomeriggio Palazzo Chigi precisa: «Le garanzie di sostenibilità del servizio sanitario non vengono meno. Per il futuro è però necessario individuare e rendere operativi modelli innovativi di finanziamento e organizzazione dei servizi e delle prestazioni». Monti, precisa Palazzo Chigi, «non ha messo in questione il finanziamento pubblico del sistema sanitario, bensì, riferendosi alla sostenibilità futura, ha posto l'interrogativo sull'opportunità di affiancare al finanziamento a carico della fiscalità generale forme di finanziamento integrativo».

In mattinata, Monti aveva sottolineato come «la sostenibilità futura dei sistemi sanitari nazionali, compreso il nostro di cui andiamo fieri, potrebbe non essere garantita se non si individuano nuove modalità di finanziamento per servizi e prestazioni» e «anche l'innovazione medi-

co-scientifica, soprattutto nella fase dell'industrializzazione - aveva rilevato - deve partecipare attivamente alla sfida, considerando il parametro costo-efficacia un parametro di valutazione non più residuale, bensì di importanza critica». Le affermazioni di Monti sono state subito oggetto di commenti dagli schieramenti politici i quali, a partire dal Pd, hanno ribadito «l'intangibilità» del nostro sistema sanitario universalistico. Per il leader del Pd, Pier Luigi Bersani, il sistema universalistico non va toccato: «Non vanno bene i tagli lineari ma bisogna mettere il cacciavite nella macchina. Se arriviamo a due sanità per chi ha più e chi meno, siamo al disastro sociale e economico».

Ma le precisazioni di Palazzo Chigi chiariscono meglio il pensiero di Monti: il finanziamento pubblico del sistema sanitario nazionale non è messo in discussione ma per sostenerlo in futuro forse sarà necessario affiancare forme di finanziamento integrativo. «Nessuno pensa alla privatizzazione del Servizio sanitario nazionale», rafforza poi il concetto in serata il ministro della Sanità Renato Balduzzi, sottolineando la differenza tra il parlare «di nuove forme di finanziamento» o di forme «diverse». Monti non ha però parlato solo di sanità. Il sistema Italia è ancora sotto pressione e allora per il premier «il futuro del nostro Paese non è prescindibile dal futuro della comunità internazionale». Gli effetti della crisi sono ancora evidenti, Monti non lo nega: «Abbiamo la consapevolezza di vivere in un momento difficile, la crisi ha colpito tutti e ci ha impartito lezioni».

In Sicilia, poi, i problemi sono tutti aggravati dall'emergenza criminalità. E anche su questo Monti non evita commenti: «La mafia si contrasta con la presenza co-

stante dello Stato, con la prevenzione e con il contrasto a qualsiasi tipo di attività criminale, dal pizzo al traffico di droga e al riciclaggio. Ma soprattutto creando le condizioni ambientali sfavorevoli alle logiche mafiose, a cominciare dal riconoscimento del merito».

Infine, il premier ha voluto affrontare anche il tema delle prossime scadenze per il governo: «Non sono tante le occasioni per me e per i ministri per guardare l'oggi con conforto e il domani con grande speranza». L'obiettivo però resta sempre «rivedere la luce dopo una fase in cui abbiamo rischiato di essere travolti dalla crisi finanziaria». E in questo senso il progetto che a Palermo sta avviando con Centro di ricerca Rimed è un motivo di ottimismo: «Dà grandissima speranza e punti di riferimento a un Paese come l'Italia che ha dovuto purtroppo concentrare tantissime energie negli ultimi dodici mesi per rivedere la luce. Il Paese - ha aggiunto - deve al più presto andare in avanti verso obiettivi di costruzione del proprio futuro».

La ricerca, ha concluso Monti, è una delle soluzioni alla crisi: «La ricerca e l'innovazione nel campo delle scienze della vita sono i presupposti per un sentiero di crescita virtuoso, in grado di generare investimenti esteri e occupazione di qualità».



Mario Monti è intervenuto in videoconferenza a un convegno. FOTOGRAFIA

LE REAZIONI

● **Errani**

«Contrastare riduzioni senza criterio»

●●● «Le Regioni considerano doveroso accettare la sfida dell'efficienza, ma bisogna contrastare tagli lineari che colpirebbero i servizi, ai danni dei cittadini, senza incidere sugli sprechi». Lo sostiene Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni.



Vasco Errani

● **Milillo (Fimmg)**

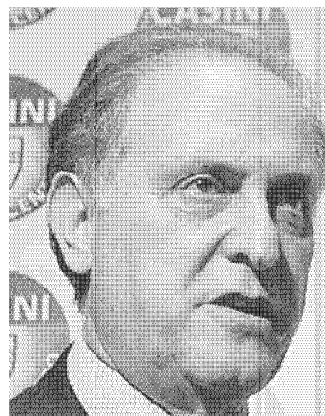
«Pronti ai confronti ma no alle rivoluzioni»

●●● «Come Fimmg siamo disponibili al confronto. È giusto cercare soluzioni innovative ma l'importante è non stravolgere i principi fondatori del Ssn: universalità ed equità». Lo sostiene il segretario nazionale della Federazione dei medici di famiglia, Giacomo Milillo.

● **Cesa (Udc)**

«Si continuano a eliminare gli sprechi»

●●● «Il nostro Servizio Sanitario nazionale rappresenta un modello nel mondo. E bisogna continuare nel percorso di razionalizzazione delle risorse ed eliminazione degli sprechi, senza fare passi indietro sul diritto alla salute». Lo afferma il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa.



Lorenzo Cesa

● **Cgil**

«Non si privatizzi la sanità»

●●● «Se il Governo ha intenzione di privatizzare il sistema sanitario, come denunciato da mesi, lo dica. Noi lo combatteremo. Ma non può affamare la bestia per poi svenderla». Lo affermano Cecilia Taranto, segretaria Nazionale Fp-Cgil, e Massimo Cozza, segretario nazionale della Fp-Cgil Medici.

● **Calabrò (Pdl)**

«La qualità risente dei tagli ai fondi»

●●● «Nell'ultimo anno non si è fatto altro che ripetere che la riduzione dei fondi avrebbe inciso sulle sacche di sprechi, mentre nella realtà ha comportato una caduta vertiginosa della qualità dei servizi sanitari». Lo dice il senatore Raffaele Calabrò del Pdl.

● **Di Pietro (Idv)**

«Il governo recuperi soldi dagli evasori»

●●● «Il governo reperisca le risorse necessarie dalla lotta all'evasione e alla corruzione e la smetta di smantellare un caposaldo della nostra Carta Costituzionale che garantisce il diritto alla salute a tutti i cittadini». Lo scrive sulla sua pagina Facebook il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro.

● Marino (Pd)

«No ad allarmi senza trovare soluzioni»

●●● «Monti è stato sincero, poiché, la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale è davvero a rischio, ma non si può soltanto allarmare i cittadini senza trovare delle soluzioni». Lo afferma in una nota Ignazio Marino, del Pd.

«FRATELLI PARLAPIANO». Il sindaco ha chiesto un incontro con il commissario dell'azienda sanitaria provinciale agrigentina

Riesplode la polemica sull'ospedale Pace: «Non si scherza con la salute»

Previsto un incontro a livello regionale con il nuovo governatore Rosario Crocetta e con l'assessore Lucia Borsellino, che è subentrata al posto di Massimo Russo.

Totò Castelli

●●● L'ospedale di zona "Fratelli Parlapiano", in passato a "rischio di chiusura" e al centro di manifestazioni di protesta a vario livello per chiederne il potenziamento, torna al centro del dibattito in città. A smuovere le acque dopo le preoccupazioni espresse su "Facebook" dai vari Nicola Ciccarello e Rino Di Carlo, si registra un intervento del sindaco Carmelo Pace. Il primo cittadino ha reso noto che venerdì alle 9 con una delegazione del consiglio comunale incontrerà il commissario dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento Salvatore Messina e che successivamente sarà richiesto un incontro, da svolgersi al più presto, al presidente della regione siciliana Rosario Crocetta e all'assessore regionale alla sanità Lucia Borsellino, subentrata a Massimo Russo, per porre all'attenzione del nuovo Governo, la situazione e le esigenze che riguardano l'ospedale riberese. "L'incontro di venerdì - ha dichiarato Pace - servirà per chiarire, una volta per tutte, il futuro dell'ospedale di Ribera. Sembra che gli ultimi provvedimenti della direzione generale non siano finalizzati al po-

tenziamento del nostro nosocomio, ma che anzi, lo penalizzino ulteriormente. Siamo certi che se le scelte della direzione generale penalizzassero l'ospedale di Ribera, il presidente Crocetta e la sua giunta non le avallerebbero. Ciò nonostante, non siamo sereni e per questo vogliamo interloquire con il nuovo Governo regionale". Pace ha rivolto un invito ai parlamentari, che "forti del ruolo istituzionale che rivestono, devono far sì che si attivino immediatamente a tutti i livelli, dalla direzione generale al Governo regionale, le procedure

che permettano di restituire quel ruolo di centralità che spetta all'ospedale di Ribera. Non è possibile che una struttura vitale per un territorio così ampio come il nostro, non venga potenziata, ma anche anzi se ne permetta un ulteriore depotenziamento. Non si può scherzare con la salute dei cittadini, occorre dare loro risposte concrete e dignità al nostro nosocomio". Ieri non ci è stato possibile avere una replica da parte del commissario Asp Salvatore Messina sulle condizioni in cui si trova il nosocomio riberese. (TC)



Il sindaco Carmelo Pace

PRESENTATO IL PROGETTO DA 300 MLN PER IL CENTRO

Ri.Med alla partenza

*Campus dedicato alla ricerca biomedica alle porte di Palermo
Un modello per investimenti nel settore sanitario. Apre nel 2016*

DI ANTONIO GIORDANO

Un investimento da trecento milioni di euro per creare a Carini, in provincia di Palermo, il centro di biotecnologie e la ricerca biomedica della Fondazione Ri.Med, nata nel 2006 da una partnership tra governo italiano, Regione siciliana, Cnr e Università di Pittsburgh. Il progetto definitivo (già finanziato dalla presidenza del consiglio) è stato presentato ieri nella sede di Banca Nuova nel capoluogo siciliano. Alla cerimonia ha partecipato, tra gli altri, il ministro della Salute, Renato Balduzzi, mentre il presidente del Consiglio, Mario Monti ha partecipato in videoconferenza. Presenti anche l'assessore alla sanità della Regione siciliana, Lucia Borsellino e il predecessore, Massimo Russo.

Il centro avrà un'estensione di 31 mila metri quadri e sarà realizzato su un terreno di 16 ettari che la Regione ha donato alla Fondazione. La posa della prima pietra è prevista entro il prossimo anno e la fine dei lavori nel 2016, per un costo di 210 milioni di euro, provenienti dal finanziamento del governo nazionale. In un secondo momento (entro il 2020, è stato detto ieri) nell'area è previsto che nasca un nuovo ospedale

da 300 posti letto, dando vita a un campus biomedico di rilevanza internazionale.

Il progetto è firmato da un raggruppamento temporaneo di imprese, formato da aziende italiane ed estere, guidato dalla società di architettura Hok. Un piano all'insegna del risparmio energetico e di un impatto ambientale minimo. Prevista la costruzione di un piccolo villaggio con l'idea di creare un'unica comunità scientifica. Dodici aree laboratorio (o quartieri-laboratorio), con infrastrutture flessibili. Otto le principali aree di ricerca: biologia strutturale, biologia computazionale, ricerca di nuovi farmaci, sviluppo di vaccini, sviluppo di dispositivi biomedici, medicina rigenerativa e ingegneria dei tessuti, imaging molecolare e neuroscienze. Nel nuovo centro potranno lavorare 600 persone altamente specializzate, e altrettante potranno trovare occupazione nell'indotto.

«L'iniziativa del Ri.Med si inserisce in un contesto di risanamento che non preclude affatto scelte strategiche di sviluppo, di innovazione tecnologica e di ricerca», ha spiegato Borsellino, «con la possibilità di attrarre e trattenere le intelligenze scientifiche. Un progetto che vedrà nel governo regionale un forte sostenitore».

«Ho trovato qui una grande voglia di fare e di impegnarsi», ha spiegato il ministro Balduzzi, «anche richieste esigenti che fanno parte di questa situazione difficile che viviamo in Sicilia come altrove, ma che trovano in momenti come quelli di oggi un positivo impegno per il futuro». Un modello di sviluppo nella Sanità, quello portato avanti da Ri.Med che dovrebbe essere esportato anche nel resto di Italia dal momento che il presidente del Consiglio Mario Monti ha spiegato che il «sistema sanitario nazionale potrebbe non essere garantito se non si individuano nuove modalità di finanziamento. La crisi ha colpito tutti e ha impartito lezioni a tutti. È importante riflettere sulle lezioni impartite dalla crisi. Il campo medico non è un'eccezione», ha aggiunto Monti.

Da Palermo, però parte un segnale di forte voglia di riscossa come ha sottolineato Marino Breganze, presidente di Banca Nuova aprendo i lavori. «Questa parte del paese», ha spiegato nel suo saluto ai presenti, «è fondamentale per riconquistare margini di sviluppo di cui tutto il paese ha bisogno. E nonostante la crisi nell'Isola ci sono risorse di qualità in grado di competere davvero in un contesto globale». (riproduzione riservata)

Monti: sanità in pericolo senza fondi integrativi

E all'Ocse: «Stiamo rimuovendo le incertezze dei mercati»

Lina Palmerini
ROMA

■ Mario Monti comincia la sua giornata accendendo una polemica sulla sostenibilità del servizio sanitario - su cui poi sarà costretto a precisare - e la chiude definendo con Giorgio Napolitano i termini per un decreto legge sull'Ilva. Tutte questioni più che scottanti mentre arrivano le previsioni più pessimiste dell'Ocse e si apre una

"voragine" al Senato: la marcia indietro che alcuni senatori del Pdl hanno fatto fare alla delega fiscale rinviandola in commissione. Insomma, gli ultimi mesi di legislatura si stanno rivelando assai più complicati del previsto non solo alle Camere ma anche fuori. Come è accaduto ieri, con la polemica che è esplosa sulle parole del premier, ennesima occasione di attrito tra il Governo e i partiti ma anche con i sindacati e alcuni Governatori. È in tarda mattinata che le agenzie battono quella frase di Monti che finora mai si era sentita da un presidente del Consiglio: la sostenibilità del sistema sanitario pubblico potrebbe «non essere garantita».

È un altro tassello di questa crisi che mette in luce come - dopo il sistema previdenziale - sia necessario rivedere anche quello sanitario. È questo il concetto che scorre in quella videoconferenza tra Roma e Palermo a cui partecipa il premier per la presentazione del progetto del nuovo centro per le biotecnologie della fondazione Rimed. «La crisi ha colpito tutti i campi: la sostenibilità futura dei sistemi sanitari, compreso il nostro di cui andiamo fieri, potrebbe non essere garantita se non si individuano nuove modalità di finanziamento per servizi e prestazioni». Più che un allarme è una

previsione ed è su questa che saltano sulla sedia esponenti politici, alcuni presidenti di Regione e la Cgil che vede subito la minaccia di «privatizzazione» del sistema sanitario.

Certo è che il ragionamento del premier è stato netto: «La posta in palio è altissima: costo-efficacia sono un parametro di valutazione non più residuale, bensì di importanza critica». Ma le reazioni hanno puntato subito all'effetto-panico, la Cgil ha parlato di «Monti che gioca con la salute degli italiani» e Pierluigi Bersani ha dato l'altolà a «due sanità: una per ricchi, l'altra per poveri» incrociando non solo la posizione di Corso d'Italia ma anche di Sel. Replica in serata il ministro della Sanità Renato Balduzzi: «Nessuno pensa alla privatizzazione del Servizio sanitario nazionale».

Dunque, a Monti è toccato chiarire con una nota arrivata qualche ora dopo da Palazzo Chigi. «Le garanzie di sostenibilità del servizio sanitario non vengono meno. Si pone l'interrogativo, in futuro, sull'opportunità di affiancare al finanziamento a carico della fiscalità generale forme di finanziamento integrativo». È un problema che verrà ma su cui il premier scrive già una soluzione: i fondi integrativi.

Ma ieri c'è stata anche la nota Ocse - con previsioni al ribasso per l'Italia e l'ipotesi di una nuova manovra - a sollecitare una precisazione di Palazzo Chigi per "correggere" il tiro di quei dati. «L'Italia si sta comportando molto bene nei mercati e il lavoro di questo governo per rimuovere l'incertezza dei mercati normalizzerà l'offerta e il costo del credito, come è già visibile nei bassi tassi di finanziamento». E poi, entrando nel dettaglio si dice che «la principale

differenza tra le previsioni dell'Ocse e quelle delle altre istituzioni, comprese le previsioni della Commissione Ue riguarda l'evoluzione degli investimenti fissi lordi per l'anno prossimo, che l'Ocse prevede a -5,1% rispetto a -0,6% della Commissione e rispetto a 0,1% indicato nell'aggiornamento del Def». Ma secondo Palazzo Chigi gli investimenti saranno sostenuti «dalla domanda esterna e dalla stabilizzazione dei mercati finanziari, nonché dal progressivo aumento di capitale straniero». E tra tante precisazioni, è rimasta nell'aria - a inasprire il clima con i partiti - quella frase sul domani. «Non sono tante le occasioni per me e per i ministri per guardare l'oggi con conforto e il domani con grande speranza», diceva il premier prima di chiudere la serata al teatro dell'Opera di Roma insieme a Napolitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEVATA DI SCUDI

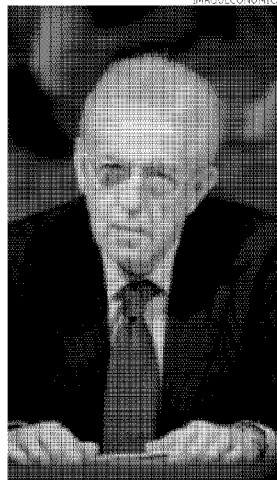
Bersani: no a due sistemi, uno per i ricchi e l'altro per i poveri
La Cgil: così si gioca con la salute degli italiani

IL GOVERNO

Il ministro della Sanità Balduzzi getta acqua sul fuoco: «Nessuno pensa alla privatizzazione del servizio sanitario nazionale»

LA POLEMICA

IMMAGINE ECONOMICA



Premier. Mario Monti

Il monito

■ Il premier Monti ha affermato ieri che «la sostenibilità del nostro sistema sanitario potrebbe non essere garantita se non si individuano nuove modalità di finanziamento per servizi e prestazioni». Di fronte alle molte reazioni critiche, una nota di Palazzo Chigi ha precisato che «le garanzie di sostenibilità del servizio sanitario non vengono meno. Si pone l'interrogativo, in futuro, sull'opportunità di affiancare al finanziamento a carico della fiscalità generale forme di finanziamento integrativo»

Le critiche

■ Per la Cgil Monti «gioca con la salute degli italiani» e minaccia di «privatizzare» il sistema sanitario. Il segretario del Pd Bersani ha dato l'altolà a «due sanità: una per ricchi, l'altra per poveri». Critiche a Monti anche da Sel e Idv

I conti della sanità pubblica. Le misure a portata di mano e quelle lasciate in eredità al prossimo Governo

La strategia del Professore: fare spazio al secondo pilastro

di **Roberto Turno**

Far crescere la galassia italiana dei fondi integrativi, il cosiddetto secondo pilastro dell'assistenza sanitaria. Ma anche raggranellare altri 2 miliardi dai nuovi ticket con franchigia annessa per fasce di reddito, che dovrebbero decollare nel 2014 scaricando altri 2 miliardi sui cittadini. E poi, chissà, già dal prossimo anno il rischio sempre più concreto dei tagli ai Lea: le prestazioni oggi gratuite o quasi, che domani potremmo pagarci di tasca nostra. Tra misure già a portata di mano e altre lasciate come eredità al prossimo Governo (chissà se a sé stesso), al di là delle precisazioni successive la strategia di Mario Monti sulla sanità è abbastanza chiara.

Quello di ieri, insomma, non era un pensiero di sen fuggito, né una boutade. Le proiezioni a lungo termine della Ragioneria generale danno conto di uno scenario da brividi che il

recente rapporto European House-Ambrosetti ha sintetizzato in poche cifre: una spesa sanitaria totale (pubblica e privata) che nel 2050 sarà di 281 miliardi, il doppio di quelle attuali, con la componente pubblica attestata da sola a 210 miliardi. Il resto lo pagheranno gli italiani. Il rischio «default» del Ssn sarebbe tutto lì. E da lì partono le considerazioni di Monti sulla necessità di trovare modelli di finanziamento del sistema sanitario - «nessuna privatizzazione», assicura

Balduzzi -, oltre che di organizzazione dei servizi e delle prestazioni, come del resto già sta accadendo. L'attuale sistema, è l'analisi, presto non potrà più reggere l'ondata d'urto di una spesa destinata a crescere esponenzialmente. E la valvola dei fondi integrativi, mai abbastanza sfruttata se non negli ultimi anni con alcuni accordi di categoria a partire da quello dei chimici, rappresenterebbe il toccasana cui pensa il Profes-

sore. Che poi siano fondi integrativi puri, o chissà se anche più aperti alle assicurazioni, lo si vedrà. Certo è che i numeri attuali vedono l'Italia molto indietro: tra fondi negoziali, casse e mutue si parla (dati 2009, analisi di Grazia Labate) in Italia di circa 6,4 milioni di iscritti e di poco più di 10 milioni di assistiti. Un cammino molto grande da fare, anche da un punto di vista di aggiustamento dei carichi fiscali, considerando che gli attuali Fondi scontano oggi il peso delle manovre di questi anni e rischiano di dover sopportare costi insostenibili.

Proprio le manovre di questi anni, a partire da quelle targate Berlusconi-Tremonti per finire al Governo dei professori, nel 2012-2015 hanno colpito la sanità pubblica con tagli per 34,9 miliardi. Il prossimo anno i tagli cumulati valgono da soli 7,9 miliardi, con l'applicazione della spending review che sta creando seri imbarazzi anche nelle cosiddette "Regioni vir-

tuose". E dal prossimo anno dovrebbe scattare anche il riassetto della rete ospedaliera, con meno posti-letto, primariati e piccole strutture. È piena trattativa tra Balduzzi e i governatori. Che intanto una volta sono sull'Aventino contro la legge di stabilità (tagli per 2,6 miliardi in tre anni) e che per questo oggi incontreranno al Senato i gruppi parlamentari. Proprio le Regioni d'altra parte dovrebbero dare il via libera alla riforma dei ticket che Balduzzi ha in serbo: ma sotto elezioni sarà molto difficile. D'altra parte, dovrebbe partire dal 2014. Dunque, partita per il nuovo Governo. Sempre con Monti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

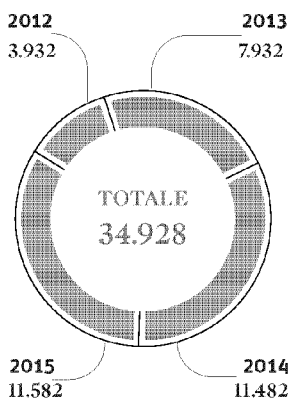
LE MOSSE FUTURE

Tagli ai livelli di assistenza e 2 miliardi dai nuovi ticket con franchigia per fasce di reddito che dovrebbero decollare nel 2014

I numeri della «stretta»

QUATTRO ANNI DI TAGLI

In milioni di euro



Fonte: Conferenza delle Regioni

IL CONTENIMENTO DELLA SPESA SANITARIA

I tagli secondo le Regioni. In milioni di euro

Norme di riferimento	2012	2013	2014	2015	Totale
Patto salute 2010-2012 (vacanza contrattuale)	466	466	466	466	1.864
Legge 122/2010 (riduz. Ssn e farmaceutica)	1.732	1.732	1.732	1.732	6.928
Legge 111/2011 (Ticket specialistica e misure di contenimento spesa)	834	3.334	6.284	6.284	16.736
DI 95/2012	900	1.800	2.000	2.100	6.800
Stabilità 2013	-	600	1.000	1.000	2.600

REGIONE. Il governatore Crocetta ha ottenuto l'«ok» dal ministero del Lavoro. Nell'Ennese sono 500 i beneficiari tra cassintegrati e in mobilità in deroga

Sì ai fondi per gli ammortizzatori sociali

● Sono dipendenti di aziende, ormai chiuse, concentrate nell'area di Dittaino, a Regalbuto e Valguarnera

Sono 500 gli ennesi che hanno sperato in un esito positivo dell'incontro romano del governatore Crocetta sui fondi per gli ammortizzatori sociali.

Riccardo Caccamo

●●● Sono all'incirca 500 le persone in provincia di Enna che hanno atteso con trepidazione di conoscere gli esiti delle trattative "romane" condotte dal presidente della Regione Rosario Crocetta sugli ammortizzatori sociali, vale a dire Cassa integrazione e Mobilità in deroga. Secondo le ultime notizie per i poco meno di 12 mila lavoratori interessati in tutta l'isola servirebbero non meno di 190 milioni mentre pare che disponibili ne sarebbero poco più della metà. Infatti sono in giacenza in attesa di essere lavorate in tutti gli uffici provinciali del lavoro dell'Isola pratiche per 130 milioni di euro mentre già decretati e quindi già potenzialmente pagabili ce ne sono per un valore di 117 milioni di cui 54 milioni già saldati. Di questi ammortizzatori

sociali ne usufruiscono i lavoratori di aziende che da tempo hanno ormai chiuso i battenti ed in provincia di Enna concentrate per la maggior parte dei casi nell'area industriale di Dittaino, a Valguarnera e Regalbuto dove erano attivi i poli rispettivamente del tessile e della plastica ma che con la grave crisi economica che perdura ormai da diversi anni si sono sciolti come la neve al sole. Inoltre lo scorso anno si sono aggiunti anche gli addetti alla formazione professionale che però gradualmente con la ripresa della loro attività istituzionale stanno gradualmente rientrando nel mercato del lavoro. Ma ad ogni modo per la provincia di Enna si tratta complessivamente di un vero esercito di persone che hanno solamente in questo beneficio l'unico sostentamento economico per le loro famiglie. Nello specifico coloro beneficiano della mobilità in deroga sono 267 lavoratori di 32 aziende, precisamente quelle insediate a Dittaino come la Sipem (22), Omg (5), Sicilsind (7), Fidia (36), Ipra (5), Deteritalia (10), Pastificio Cerere (13),

Tecnologica (11), in quelle di Valguarnera della Dalcos (19), Habitus (33), Isca (9) e Regalbuto di Tecno Jacket (13), Francis (7), Plarise (4), Tigullio (3). Dopodiché a Enna le aziende Pugliese (1), Società Immobiliare generale (1), Blumauto (1), SB Basile (3), Grande Albergo Sicilia (1), Ro.Ga (1), Magazzini Basile (19), One Call (13), Ksm (1), Telecom Spa (3), Sma (3). E poi ancora la Nuova Intesa di Gagliano (17) ed altre sparse in altri comuni della provincia come la Sisti (1), Aspa (1), American jeans (1), Ceat (2), Di Prima Michele (1). I lavoratori che invece usufruiscono della cassa integrazione in deroga sono 108 di 5 aziende, quelli della Multiservizi (79), società mista per che un ventennio ha svolto diverse attività per conto della Provincia con cui aveva una convenzione, Pro. Cop (3), Mers (3) Antea (15), Ci. Pat (7). Ed oltre a questi il dato della formazione professionale che però fortunatamente negli ultimi mesi è diminuito sensibilmente. (*RICA*)

Regione, un altro assessore è già a rischio

Spunta un procedimento a carico della Valenti. Crocetta: "Potrei sostituirla"

UN CASO dopo l'altro. Non conosce pace la neonata giunta Crocetta. Lunedì sera la sostituzione-lampo dell'assessore all'Economia: via Francesca Basilio D'Amelio, la dirigente campana del ministero dell'Istruzione di cui nessuno aveva appurato una indisponibilità «per ragioni professionali e familiari» a trasferirsi subito a Palermo, ecco Luca Bianchi, vicepresidente romano dello Svimez ed esperto di questioni meridionali. Ma un altro ostacolo si materializza davanti al neopresidente della Regione: la notizia di un rinvio a giudizio per l'ultimo degli assessori designati venerdì. Si tratta di Patrizia Valenti, già capo della segreteria tecnica di Cuffaro e capo di gabinetto degli ex assessori Pdl La Via e Milione, che figura fra gli imputati in un procedimento che riguarda la sua attività al Cas, consorzio autostrade. L'accusa è di omissione di atti d'ufficio. La Valenti, nel periodo in cui è stata presidente dell'ente (sono fatti del 2008), non avrebbe ottemperato per alcuni mesi a un provvedimento del Tar di Catania che imponeva l'assunzione immediata nel ruolo di dirigente generale di Olivia Pintabona, dipendente del Consorzio. Un semplice ritardo, secondo i legali della Valenti, dovuto anche alla necessità di approfondire la questione. La Valenti dovrà presentarsi a febbraio dal giudice.

Gli addebiti non sono pesanti. Ma Crocetta ora si trova in im-

barazzo. Sia perché la designazione della Valenti, vicina al Pdl, era stata vista con sospetto dall'ala del Pd che fa riferimento a Cracolici. Filippo Panarello, deputato messinese, ieri aveva chiesto un «chiarimento politico» al presidente. E il governatore deve fare i conti con le sue dichiarazioni più recenti, in cui ha sbandierato la linea del rigore e della legalità. Il presidente è irritato soprattutto perché nessuno lo aveva informato dell'incidente giudiziario della Valenti. Ieri ha parlato con Gianpiero D'Alia, il segretario dell'Udc che ha proposto il nome della Valenti, e con

lo stesso assessore alle Autonomie locali: «Sto riflettendo sul da farsi — dice Crocetta — mi prendo 24 ore di tempo per decidere. Non si tratta di una vicenda grave e Patrizia Valenti mi ha ricordato la sua opera moralizzatrice nella gestione del consorzio autostrade. Non so, vedremo...».

Per Crocetta le grane legate alla giunta non finiscono. Dopo i dubbi giuridici sulle competenze da dare a Battiato e il dietrofront della Basilio, manca ancora il via libera del Csm per l'insediamento all'Energia del pm Nicolò Marino. E Dario Carta-

bellotta deve lasciare le deleghe di dirigente prima di assumere l'incarico all'Agricoltura. Ecco perché la prima seduta di giunta è slittata a venerdì. Nella fine settimana dovrebbe andare in scena anche una riunione di maggioranza per decidere sulla presidenza dell'Ars, con Lupo (Pd) e D'Alia pronti ad aprire all'opposizione per far convergere i voti su Giovanni Ardiszone. Il Pds-Mpa, che ieri ha deciso di eleggere Roberto Di Mauro capogruppo, si dice disponibile «a raggiungere sui ruoli istituzionali un accordo complessivo».

e. la.

I punti

IL CASO

Patrizia Valenti, neo assessore alle Autonomie locali, è stata rinviata a giudizio per omissione d'atti d'ufficio

LE ACCUSE

La Valenti non avrebbe ottemperato in tempo a un provvedimento del Tar che la obbligava a reintegrare una dirigente del Cas

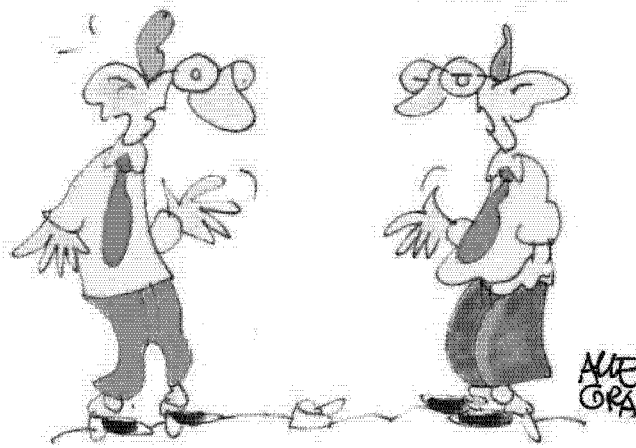
LA DECISIONE

Crocetta, pur ammettendo che non si tratta di accuse gravi, si è preso 24 ore di tempo per decidere se rimuovere l'assessore

MATITA ALLEGRA

IL MOVIMENTO
SI CHIAMA
IL MEGAFONO?

MA LUMIA
SI DICE
SOFFOVORE!



Intervista

“Ha tagliato i miei uomini ma se fa la riforme staremo al suo fianco”

Lombardo: ho favorito Rosario mollando Musumeci

EMANUELE LAURIA

RAFFAELE Lombardo, come giudica le prime scelte di Crocetta?

«Il metodo dei tecnici in giunta l'ho inaugurato io. Niente da dire. Sulla qualità vedremo. Certo, nomi importanti come quelli di Zichichi e Battiato danno credibilità. Altri li conosco meno».

Conosce i dirigenti indicati dall'Udc, per i quali il Pid ha esultato.

«E dico pure che sono bravi, forse più di quelli famosi. Non temo una ricostituzione dell'asse Udc-Pid. Se Casini vuole ricucire con Saverio Romano, faccia pure. Dico una cosa: ogni scelta, in questa giunta, sembra orientata alle Politiche. Poi cambieranno molte cose».

Conosce Lucia Borsellino. Più o meno brava di Massimo Russo?

«Russo è stato bravissimo nell'avviare la riorganizzazione del settore, la Borsellino agirà in quel solco. Sì, lo so che Massimo Russo si è detto deluso da me, ma ci siamo sentiti e visti più volte negli ultimi tempi. Lui è stato deluso dalla scelta di sostenere Micciché per la presidenza della Regione. E Russo, in effetti, sarebbe stato un ottimo candidato, un nome più congeniale e coerente con il lavoro fatto negli ultimi anni. Ma non avremmo vinto neppure con lui. Anche perché sul nome di Massimo Russo gli alleati non ci avrebbero seguito».

Lei avrebbe scelto una ragazza di 29 anni non laureata per la For-

mazione e l'istruzione?

«Anche di 22 anni, l'avrei scelta, se brava, tenace e appassionata».

Come lo è la Chinnici, per intenderci. Quanto alla laurea, suavia, non serve a niente. Una delle persone che stimo di più in politica è Massimo D'Alema e mi risulta che non abbia quel titolo».

Crocetta, appena insediato, ha liquidato gran parte dei dirigenti scelti da lei.

«Questo davvero mi ha rammaricato. Ho voluto punire le persone più vicine a me, non guardando al merito. Qualcuno però l'ha salvato, penso a Palma o alla Monterosso. Crocetta è stato edotto evidentemente da qualche consulente a titolo gratuito. A titolo gratuito almeno per ora».

Che ne pensa della decisione di smantellare il maxi-ufficio stampa?

«I giornalisti intraprenderanno una vertenza mica da poco. Per carità, la materia è controversa, c'è una pronuncia della Corte dei conti che sottolinea il carattere fiduciario degli addetti stampa. Io li ho salvaguardati affrontando due processi. Anche se avrei dovuto proporre un ritocco delle indennità, in certi casi spropositate. Ma giuro che l'ho scoperto negli ultimi mesi».

Malgrado Crocetta abbia impallinato molte sue nomine, il suo partito assicura sostegno al neo-presidente.

«Se Crocetta farà le riforme, la rivoluzione annunciata, noi ci sa-

remo. Mi auguro che nessuno pensi più all'eolico, che non si riparli di termovalorizzatori, che si tuteli una formazione professionale dove grazie ad Albert — altro dirigente silurato — è stato introdotto il criterio virtuoso dei costi standard».

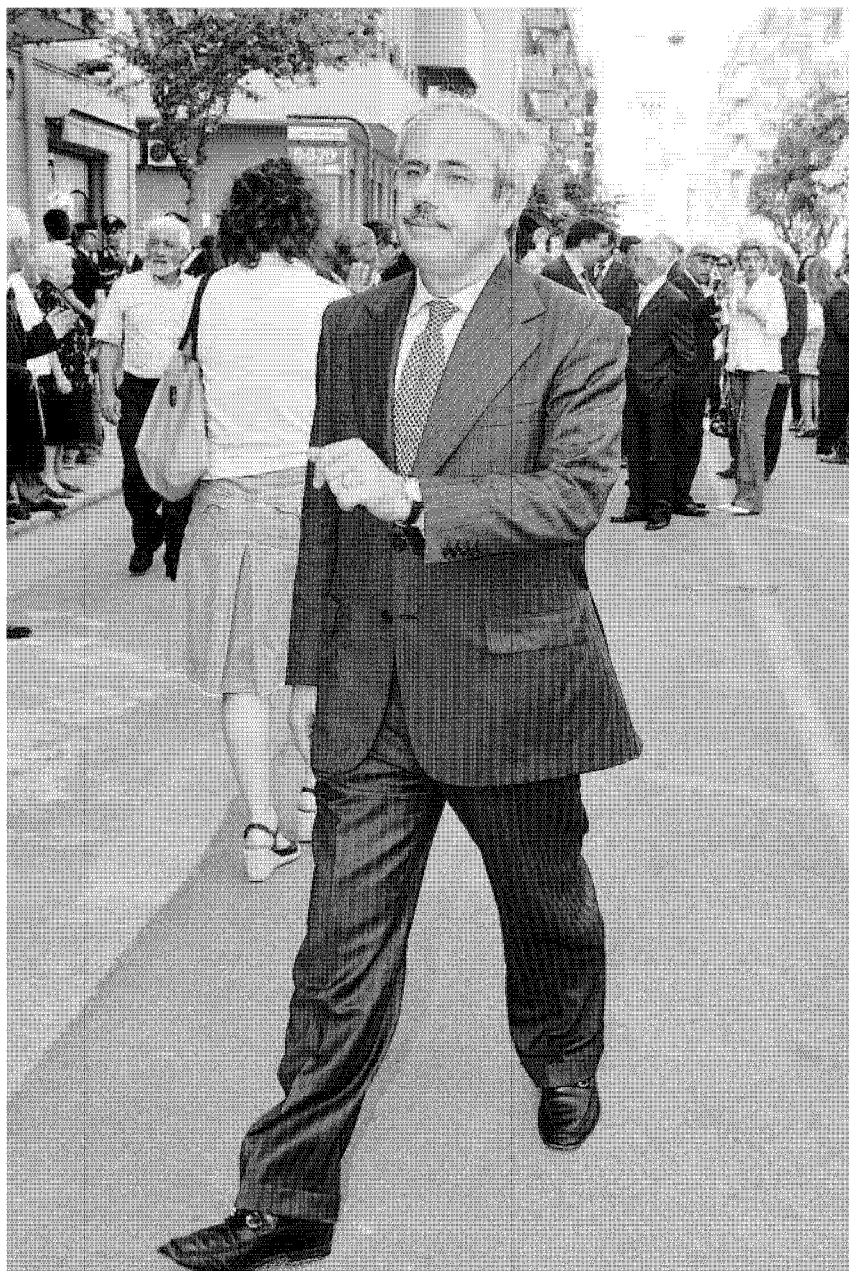
Appoggerete anche Ardizzone per la guida dell'Ars?

«Non lo so, deciderà il mio gruppo. Nel Pds non si faranno giochi e giochetti, vedremo quali saranno gli accordi. Ed è inutile che si continui a discutere di intese sottobanco: io non ho mai detto di aver sostenuto Crocetta in campagna elettorale, ho affermato di averlo favorito con la scelta di lasciare Musumeci. Eppure nello stesso entourage del nuovo presidente c'è chi fa finta di non capire».

Fuori dal governo, in calo di consensi, con le defezioni dei colonnelli. È il momento più difficile per l'ex Mpa.

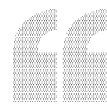
«Le defezioni dei colonnelli non mettono in discussione l'esigenza di cambiare l'impostazione di un partito che non regge la modernità. Pistorio e Leanza volevano sostituire un partito lideristico con uno vicelideristico. E si elidevano a vicenda. Ora abbiamo introdotto una democrazia assoluta e diretta, con il voto libero e incondizionato espresso attraverso il web. Funzionerà? Credo di sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le nomine

Il presidente ha voluto punire le persone più vicine a me: è stato consigliato da qualche consulente...



La candidatura

Massimo Russo sarebbe stato più coerente rispetto a Miccichè, ma gli alleati non ci avrebbero seguito

L'iniziativa

Biotecnologie centro a Carini entro il 2016

IL RIMED, il centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica dell'omonima fondazione, nascerà a Carini entro il 2016: il progetto è stato presentato ieri a Palermo dal ministro per la Salute Renato Balduzzi. La posa della prima pietra è prevista entro il 2013. L'investimento — 210 milioni di euro — è finanziato dal governo nazionale. Il centro avrà un'estensione di 31 mila metri quadri e sarà realizzato su un terreno di 16 ettari che la Regione ha donato alla Fondazione Rimed, nata nel 2006 da una partnership tra governo italiano, Regione siciliana, Cnr e università di Pittsburgh. Il progetto prevede anche, ma in un secondo momento, la nascita di un ospedale da 300 posti. Otto le principali aree di ricerca: biologia strutturale, biologia computazionale, ricerca di nuovi farmaci, sviluppo di vaccini, sviluppo di dispositivi biomedici, medicina rigenerativa e ingegneria dei tessuti, imaging molecolare e neuroscienze. Nel nuovo centro lavoreranno in 600. Si stima che l'indotto darà occupazione ad altre 600 persone.

Il monito di Monti sulla spesa sanitaria

«Sostenibilità a rischio». Poi precisa: garantita ma con nuovi tipi di finanziamento. Ed è polemica

ROMA — Si ribellano tutti: da Di Pietro al Pdl, dalla Lega al Pd. Mario Monti ha toccato il funzionamento attuale, e la sostenibilità futura, del sistema sanitario nazionale. Lo ha fatto con queste parole: «La crisi ha colpito tutti. Il campo medico non è un'eccezione. Le proiezioni di crescita economica e quelle di invecchiamento della popolazione mostrano che la sostenibilità futura dei sistemi sanitari, incluso il nostro servizio nazionale, di cui andiamo fieri, potrebbe non essere garantita se non si individueranno nuove modalità di finanziamento e di organizzazione dei servizi e delle prestazioni».

Il passaggio "incriminato" è pronunciato dal capo del governo in videoconferenza con Palermo, dove si inaugura il progetto Ri.Med, nuovo centro di biotecnologie, in stretta correlazione con *know how* e risorse americane (Università di Pittsburgh). Una collaborazione che fornisce al premier un'occasione per una riflessione e un paragone.

La prima è amara: «Non sono moltissime in queste giornate, le occasioni per guardare all'oggi con grande conforto o al domani con grande speranza». Il progetto siciliano, «un esempio concreto e luminoso di un'Italia al-

l'avanguardia», è una di queste e per questo «mi spiace non essere lì con voi: la vostra iniziativa ha rilevanza internazionale in grado non solo di trattenere i migliori talenti italiani ma anche di attrarne».

Subito dopo l'intervento di Monti, con gli occhi puntati ad alcune eccellenze americane, tocca anche il funzionamento attuale del Ssn: «An-

che l'innovazione medico-scientifica - aggiunge il premier - deve partecipare alla sfida» della sostenibilità. E ciò «considerando il parametro costo-efficacia un parametro non più residuale, bensì di importanza critica».

Ce n'è abbastanza per suscitare molte reazioni. Compresa quella di Bersani, che pensa «di essere un po' più

ottimista, anche se mi piace che ci sia uno del governo che pone il problema. Io penso che il sistema sanitario bisogna garantirlo ed è curioso non si parli di sanità in questi mesi. Nei prossimi anni le difficoltà saranno grandi, anche per le misure prese. Io dico che i tagli lineari non vanno bene, che il cacciavite nella macchina va messo, che le migliori pratiche vanno estese».

Se quello del segretario del Pd è un ragionamento cri-

tico, poco dopo invece arriva la reazione dura, e allarmata, della Cgil: il presidente del Consiglio, si legge in una nota, «non può permettersi certe preoccupazioni sulla sostenibilità del sistema sanitario nazionale, dopo averlo ridotto all'osso. Se il governo ha intenzione di privatizzare, come denunciavamo da mesi, lo dica. Noi lo combatteremo. Ma non può affamare la bestia per poi svenderla».

A metà pomeriggio Palazzo Chigi sente il bisogno di precisare il ragionamento del capo del governo, assicurando che la sostenibilità del servizio sanitario nazionale è garantita. «Per il futuro è però necessario — spiega la nota — individuare e rendere operativi modelli innovativi di finanziamento e organizzazione dei servizi e delle prestazioni sanitarie. Il presidente non ha messo in questione il finanziamento pubblico del sistema, bensì, riferendosi alla sostenibilità futura, ha posto l'interrogativo sull'opportunità di affiancare al finanziamento a carico della fiscalità generale forme di finanziamento integrativo».

Marco Galluzzo
mgalluzzo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

In Sicilia polo di ricerca da 210 milioni

PALERMO (f.c.) — Con l'intervento del premier che ha confermato l'interesse del governo, entra nel vivo il progetto per un Centro di ricerca internazionale che la Fondazione Rimed presieduta dall'ex ambasciatore Paolo Pucci di Benisichi realizzerà a Carini (Palermo). Disponibili 210 milioni. Inizio lavori fra pochi mesi. In collaborazione con l'università americana di Pittsburgh, partner del Centro trapianti Ismett, nascerà una nuova industria biotecnologica in cui lavoreranno 600 ricercatori, come confermano soddisfatti il direttore scientifico dell'istituto Bruno Gridelli e il direttore sanitario Ugo Palazzo. Entro il 2020 un ospedale da 300 posti letto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monti: "Senza nuovi fondi sanità pubblica a rischio"

Insorgono Pd, Idv e Cgil

Bersani: no a servizi per ricchi. Poi il premier si corregge

LUISA GRION

ROMA — La sanità pubblica, così come oggi è, potrebbe diventare un lusso da non potersi più permettere. «Il momento è difficile e la crisi ha impartito lezioni a tutti». Medici e ospedali compresi. Quindi il sistema, «di cui andiamo fieri», rischia di «non essere garantito». A meno che non si individuino «nuove modalità di finanziamento».

Lo ha detto ieri il premier Monti intervenendo in videoconferenza a Palermo alla presentazione di un progetto della

Fondazione Rimed sulle biotecnologie, e le sue parole sono arrivate come un tornado su quella che sembrava essere un'occasione felice. Si parlava, infatti del centro di ricerca biomedica che sorgerà non lontano dall'aeroporto "Falcone e Borsellino": futura eccellenza di un sistema pubblico (nel progetto ci sono il governo, la Regione Sicilia, il Cnr e l'Università di Pittsburgh) che rischieremmo di non poterci più permettere e che potrebbe subire altri tagli o maggiori privatizzazioni.

Così infatti è stato letto l'intervento del premier, anche se nel pomeriggio una nota di Palazzo Chigi ha precisato che «le garanzie di sostenibilità del Servizio sanitario nazionale non vengono meno». Per il futuro, però, è «necessario individuare e rendere operativi modelli in-

novativi di finanziamento e di organizzazione dei servizi e delle prestazioni sanitarie». Cercare altre risorse, insomma, ragionando «sull'opportunità di affiancare al finanziamento a carico della fiscalità generale forme di finanziamento integrativo» e tenendo conto del fatto che, come Monti aveva già detto, il parametro costo-efficacia «non è residuale, bensì d'importanza critica».

Affermazioni contro le quali si è schierato un fronte compatto che va dalla Cgil, alle Regioni, ai partiti. Un vero e proprio coro di voci a difesa del servizio pubblico aperto da un commento del sindacato di Susanna Camusso, secondo cui Monti «affama la sanità per poi venderla». «La sua idea di demolizione è una deriva da combattere», ha precisato la Cgil. Il dissenso è arrivato fino al Pdl: «A furia di tagli il nostro sistema noto per essere universale, gratuito e solidale rischia il default», ha detto Raffaele Cala-

brò, capogruppo in Commissione Salute al Senato.

Ma sulla essenzialità del sistema pubblico sono intervenuti anche il Pd di Bersani e l'Idv di Di Pietro: «Davanti alla salute non c'è né povero, né ricco. Se arriviamo al punto in cui ci sono due sanità, per chi ha più e chi ha meno, siamo al disastro sociale ed economico -

ha detto il leader del Pd - Sul servizio universale non mollo». Stessa linea per l'Italia

dei Valori: «Il governo reperisca le risorse necessarie dalla lotta all'evasione e alla corruzione e la smetta di smantellare un caposaldo della Costituzione», ha commentato Di Pietro.

Apoco sono servite le ulteriori precisazioni del ministro della Sanità Renato Balduzzi sul fatto che, nel governo, «nessuno pensa alla privatizzazione del servizio sanitario nazionale» e che il premier Monti si riferiva a «nuove forme di finanziamento», non a «forme diverse».

La Fiaso, la

federazione delle aziende sanitarie pubbliche, ha ribadito che Monti «ha confermato i timori che manifestiamo da tempo, ossia che questi livelli di finanziamento rischiano di far morire per asfissia il nostro servizio sanitario nazionale». Il problema c'è, lo dicono anche le Regioni: «E doveroso accettare la sfida dell'efficienza - ha detto il presidente della Conferenza Vasco Errani - ma vanno esclusi tagli lineari che colpirebbero i cittadini senza incidere su inefficienze e sprechi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passera incontra Chery. E Termini spera

(f.mas.) Nella missione in Cina che si chiude oggi il ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera, ha programmato anche una tappa a Shanghai, il cui «momento qualificante» - così da nota ufficiale del ministero - sarà l'incontro con «una folta rappresentanza delle più importanti realtà cinesi che già investono in Italia (tra cui Huawei, Cosco, Shanghai Electric, Chery International) o che hanno dimostrato interesse per futuri investimenti». A chi si occupa di temi legati all'auto il nome dell'ultima società, Chery, dice molto: importante produttore cinese, in Italia ha fornito per alcuni anni auto quasi «chiavi in mano» a Dr Motor, il piccolo produttore molisano poi caduto in disgrazia dopo aver provato a rilevare lo stabilimento ex Fiat di Termini Imerese, chiuso ormai da due anni. Fallito quel tentativo - nonostante un accordo sindacale già siglato con Passera ministro competente per le gravi crisi aziendali - per l'impianto siciliano si è parlato di un interesse diretto di Chery a subentrare al Lingotto. Gli ultimi contatti con il governo risalirebbero a fine estate. Da allora non si è saputo più nulla. In Sicilia - dove solo grazie al decreto sugli esodati i circa 1.300 lavoratori rimasti potranno accedere a un secondo anno di cassa integrazione - un aggiornamento in merito sarebbe gradito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ e dintorni

Monti: «A rischio il sistema sanitario» Ed è polemica

Poi la precisazione: «Occorre aprire a fondi non pubblici»
La Cgil attacca: «Dica chiaramente se vuole privatizzare»

MANUELA CORRERA

PALERMO. La sostenibilità futura del Servizio Sanitario Nazionale potrebbe «non essere garantita», se non si individuano nuove modalità di finanziamento e organizzazione dei servizi e prestazioni.

Collegato in videoconferenza a Palermo, in occasione della presentazione del progetto per il nuovo Centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica della Fondazione Rimed, che sorgerà vicino il capoluogo siciliano, il premier Mario Monti lancia un allarme che apre immediatamente il dibattito e le polemiche, ma nel tardo pomeriggio Palazzo Chigi precisa: «Le garanzie di sostenibilità del servizio sanitario nazionale non vengono meno. Per il futuro è però necessario individuare e rendere operativi modelli innovativi di finanziamento e organizzazione dei servizi e delle prestazioni sanitarie».

Il premier Monti, precisa Palazzo Chigi, «non ha messo in questione il finanziamento pubblico del sistema sanitario, bensì, riferendosi alla sostenibilità futura, ha posto l'interrogativo sull'opportunità di affiancare al finanziamento a carico della fiscalità generale forme di finanziamento integrativo».

In mattinata, Monti aveva sottolineato come «la sostenibilità futura dei sistemi sanitari nazionali, compreso il nostro di cui andiamo fieri, potrebbe non essere garantita se non si individuano nuove modalità di finanziamento per servizi e prestazioni» e «anche l'innovazione medico-scientifica, soprattutto nella fase dell'industrializzazione - aveva rilevato - deve partecipare attiva-

mente alla sfida, considerando il parametro costo-efficacia un parametro di valutazione non più residuale, bensì di importanza critica».

Le affermazioni di Monti sono state subito oggetto di commenti dagli schieramenti politici i quali, a partire dal Pd, hanno ribadito l'«intangibilità» del nostro sistema sanitario universalistico. Parole, quelle del premier, che hanno suscitato un coro di critiche, dalla Cgil - secondo cui Monti «affama la Sanità per poi venderla» - alla destra di Storace e all'Idv di Di Pietro che hanno definito «gravi» le affermazioni del presidente del Consiglio. Per il leader del Pd Pier Luigi Bersani il sistema universalistico non va toccato: «Non vanno bene i tagli lineari ma bisogna mettere il cacciavite nella macchina. Se arriviamo a due sanità per chi ha più e chi meno, siamo al disastro sociale e economico». «Il nostro sistema sanitario va cambiato - aggiunge Antonio Palagiano dell'Idv - e non solo le modalità di finanziamento, piuttosto il modo di investire le risorse».

Per Raffaele Calabrò, Capogruppo Pdl Commissione Igiene e Salute «a furia di tagli il nostro sistema sanitario nazionale, noto per essere universalistico, gratuito e solidale, rischia il default».

Ma le precisazioni di Palazzo Chigi - come detto - chiariscono meglio il pensiero di Monti: il finanziamento pubblico del sistema sanitario nazionale non è messo in discussione ma per sostenerlo in futuro forse sarà necessario affiancare forme di finanziamento integrativo. «Nessuno pensa alla privatizzazione del Servizio sanitario nazionale», rafforza poi il concetto in serata il ministro della Sanità Renato Balduzzi, sottoli-

Il premier ha inizialmente detto - in collegamento con Palermo - che «non è più garantita la sostenibilità del Ssn». Poi ha parlato di nuove forme di finanziamento

neando la differenza tra il parlare «di nuove forme di finanziamento» o di forme «diverse».

Secondo Carla Collicelli, vicedirettore del Censis, per recuperare risorse da drenare al Ssn, occorre Ottimizzare i fondi integrativi, che in gran parte rimborsano prestazioni già coperte dalla sanità pubblica, utilizzare meglio e di più i medici di famiglia e far pagare di più i redditi alti.

«La sanità complementare in Italia è un universo composto da centinaia di fondi integrativi, a beneficio di oltre 11 milioni di assistiti. Una nostra ricerca ha rilevato che oltre il 50% degli importi dei fondi copre prestazioni già rimborsate dal pubblico. Bisognerebbe quindi utilizzare meglio i fondi per coprire le aree scoperte dal Ssn e l'odontoiatria. Ma finora sui fondi integrativi, non c'è stata una strategia, come dimostra anche il fatto che non sono stati resi pubblici i dati dell'anagrafe dei fondi presso il ministero della Salute».

Secondo Collicelli «altre fonti sono ricavabili dalla compartecipazione della spesa. Ma in questi ultimi tempi 9 milioni di italiani hanno rinunciato a prestazioni sanitarie per il costo dei ticket e le liste d'attesa. Si potrebbe pensare di far pagare di più al di sopra di una certa soglia di reddito, ma gestendo bene la cosa».

Quanto alle assicurazioni «sono molto care - aggiunge la sociologa - e quindi utilizzabili da una fascia ridotta di popolazione».

Secondo Collicelli non stiamo andando verso una situazione simile agli Stati Uniti. «Bisogna trovare soluzioni com-

patibili con il nostro Ssn; un modello potrebbe essere la Germania che ha una copertura mutualistica pubblica obbligatoria, quasi universale».

la sanità in cifre

114,5 MILIARDI

è la cifra spesa dallo Stato nel 2012 per la Sanità in Italia. La spesa sanitaria rappresenta il 15% della spesa pubblica complessiva

7,2% DEL PIL

In Italia la spesa pubblica per la sanità - dal 2000 al 2011 - è cresciuta a velocità doppia rispetto al Pil: +64,1% contro il 31,9% del Prodotto interno lordo. Nel 2012 la cifra spesa - come detto - è di 114,5 miliardi, pari al 7,2% del Pil

+14,1% L'AUMENTO

delle spese per servizi e prodotti sanitari in Italia negli ultimi cinque anni, a fronte di un +8,4% nell'Eurozona nello stesso periodo

+13,6% I PREZZI

Negli ultimi 5 anni a far registrare i maggiori rincari sono stati medicinali, prodotti farmaceutici, attrezzature e apparecchiature medicali. I prezzi sono saliti del 13,6%, a un ritmo quasi triplo rispetto al 5,0% dell'Eurozona.

+53% IL TICKET

Secondo il rapporto Sic (Sanità in cifre) 2011, promosso da Federanziani e presentato ieri a Roma, aumenta il ticket pro capite, da 14,3 euro del 2009 a 21,8 del 2011, con un pesante +53% per le tasche dei cittadini.

1,5 MILIARDI

Ogni anno viene bruciato un miliardo e mezzo di euro perchè in sanità si spende male per la mensa, per le pulizie, per la lavanderia, per le utenze telefoniche. Anche questo è denunciato nel rapporto Sic presentato ieri da Federanziani.

106 MILIARDI

È l'ammontare del Fondo sanitario nazionale per quest'anno, decurtato rispetto ai circa 108 previsti inizialmente dai diversi interventi di contenimento della spesa pubblica.

INTERVISTA AL NEOASSESSORE ALLA SALUTE, LUCIA BORSELLINO

«Ciò che voglio promuovere è l'umanizzazione delle cure»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Per Lucia Borsellino, neo assessore per la Salute, che ha raccolto il testimone da Massimo Russo, quello di ieri mattina, in occasione della presentazione a Palermo del progetto Ri. Med, è stato un appuntamento assai importante per il suo inizio di mandato nell'esecutivo guidato dal presidente Rosario Crocetta.

«È molto significativo che in un momento di grave crisi internazionale - ha detto la Borsellino - parta dalla Sicilia un progetto straordinario che contribuirà allo sviluppo e alla crescita dell'intero Paese. Il Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica, al quale il Governo regionale è molto interessato, sarà fortemente innovativo e strategico. Un polo di attrazione internazionale per giovani e ricercatori, un modello di aggregazione che rappresenterà un'eccellenza della medicina e della ricerca, in grado anche di ridurre la mobilità passiva. Tutto ciò è stato possibile grazie a un lavoro di programmazione che dopo il risanamento del sistema sanitario regionale ha permesso di pianificare gli interventi sanitari e di reperire le risorse finanziarie necessarie per nuovi e ambiziosi progetti che porteremo sempre più avanti».

Assessore, ma questo Centro di eccellenza, che sta per nascere si avvale soprattutto della ricerca, quindi...

«La promozione della ricerca attraverso le nuove tecnologie permette di attrarre l'intelligenza scientifica. Dalla Sicilia arriva oggi un forte segnale di speranza. Non a caso questo Centro rappresenta un binomio composto da ricerca e pratica clinica, visto che sarà affiancato da un ospedale da 300 posti letto. Un modello esportabile di cui essere orgogliosi. Dopo anni di programmazione attenta delle spese che hanno posto le condizioni per guardare avanti, la Sicilia oggi può parlare di sviluppo e di miglioramento dei livelli della ricerca, grazie a questo progetto straordinario. Il Ri. Med. contribuirà a contenere i flussi della migrazione passiva, i cosiddetti viaggi della speranza, e si imporrà come polo di attrazione notevole per la formazione di giovani ricercatori».

Ben vengano le grandi eccellenze, ma occorre puntare soprattutto all'ordinaria amministrazione. I cittadini siciliani hanno bisogno di una sanità sempre più efficiente. Non possono attendere la realizzazione soltanto di questi Centri specialistici.

«Io penso che si tratta di due ambiti assolutamente coniugabili. Sull'ordinaria amministrazione c'è sempre la necessità di definire piani di sostenibilità anche per gli interventi di sviluppo. Oggi siamo qui (ieri per chi legge, ndr) a dimostrare che gli interventi di sviluppo e di promozione anche della ricerca e di migliorare i livelli di

prestazione non sono disgiunti dal sistema che però devono fare i conti con le disponibilità delle risorse».

Lei eredita il testimone di Massimo Russo. Con quale spirito sta portando avanti il suo mandato, dopo essere stata per anni a capo della macchina burocratica dell'assessorato e braccio destro del suo stesso predecessore?

«Continuo con uno spirito di chi sa che oggi il mio ruolo non è solo tecnico, per cui bisogna guardare alla complessità del sistema, valorizzare tutto ciò che può produrre ulteriori risultati e apportare eventuali interventi correttivi per quegli aspetti che non hanno ancora dato evidenza di risultati».

I cittadini siciliani chiedono assistenze più sicure, garanzie nelle cure, appropriatezza dei protocolli, per evitare ancora oggi che molti di loro siano costretti ad «emigrare» per avere assicurata una sanità più efficiente. Cosa bisogna fare per evitare i «viaggi della speranza»?

«Lo sviluppo dell'eccellenza non deve assolutamente distrarre da quella che lei ha definito ordinaria amministrazione, che poi ordinaria amministrazione non lo è. Bisogna quindi creare la straordinarietà nell'ordinarietà. Quindi il lavoro grosso che ci aspetta, che mi aspetta in prima persona, è quello di promuovere veramente l'umanizzazione delle cure. A prescindere dai sistemi organizzativi dai quali vengono erogate io credo dobbiamo «rianimare» il rapporto tra gli operatori e i cittadini perché anche in contesti organizzativi non perfetti, quali sono tutte le condizioni umane e quindi anche questa, credo che poi quello che resti della qualità percepita dei servizi al cittadino sia anche un approccio ottimale pur nelle quotidiane difficoltà».



Lucia Borsellino, assessore alla Salute

“

Con il centro di ricerca, dalla Sicilia un messaggio importante

Ma lo sviluppo delle eccellenze non deve distrarci dalla ordinarietà

IL CENTRO RIMED. Presentato ieri a Palermo il progetto definitivo: sarà costruito a Carini in tre anni

Ricerca medica: ecco il campus con cui la Sicilia diventerà leader

Laboratori hi-tech per mettere a punto nuovi vaccini e farmaci contro diverse malattie

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il Ri. Med., Centro di Biotecnologie e la ricerca biomedica è sicuramente un'occasione di crescita per tutto il Paese. Il progetto per la realizzazione di questo grande Istituto di ricerca, nato nel 2006 da una partnership fra Governo italiano, Regione Siciliana, Cnr, Università di Pittsburgh e University of Pittsburgh Medical Center (Upmc) sorgerà in un'area in provincia di Palermo, nel comune di Carini, a pochi chilometri dall'aeroporto «Falcone-Borsellino».

Avrà un'estensione di 31 mila metri quadrati e verrà realizzato su un terreno di 16 ettari che la Regione Siciliana ha donato alla Fondazione presieduta dall'ambasciatore Paolo Pucci di Benisichi. Il progetto è firmato da un raggruppamento temporaneo d'impresе - formato da aziende internazionali, italiane e siciliane - vincitore del concorso bandito lo scorso anno dalla Fondazione Ri. Med per la progettazione. Il gruppo è guidato dalla società di architettura Hok (e comprende Buro Happold Ltd, Giovanni Randazzo, Progetto Cmr, De Cola Associati e Eupro).

L'intero progetto è stato concepito all'insegna di un forte risparmio energetico e di un impatto ambientale minimo, proprio in virtù delle tecnologie all'avanguardia e dei materiali che verranno utilizzati per la sua realizzazione. Gli impatti ambientali sono minimizzati dalle dimensioni contenute del campus e dal paesaggio naturale che caratterizza la maggior parte del sito. Inoltre, il disegno architettonico prevede la possibilità di mettere in relazione le diverse parti dell'edificio, facilitando la comunicazione fra i ricercatori. La posa della prima pietra, è stato sottolineato ieri durante la presentazione, è prevista entro il prossimo anno, la fine dei lavori per il 2016. Il costo complessivo per la costru-

zione dell'opera è di 210 milioni di euro che provengono da un finanziamento messo a disposizione alcuni anni fa dal Governo nazionale.

Il progetto, prevede inoltre, in un secondo momento, grazie ad un finanziamento di 118 milioni di euro erogato dall'ex articolo 20, ed all'interno della stessa area, la costruzione di un nuovo ospedale da 300 posti letto che sarà collegato al Centro per le Biotecnologie dando vita, così ad un «Campus Biomedico» di rilevanza internazionale.

La distribuzione dell'area prevede la creazione di un piccolo «villaggio della ricerca», con una serie di edifici collocati lungo una strada pedonale. Non a caso, è stato sottolineato dallo stesso presidente della Fondazione Pucci di Benisichi «l'idea di base del progetto è, infatti, quella di creare un'unica comunità scientifica. In quest'ottica si prevedono 12 aree laboratorio, tutte di eguali dimensioni, con una infrastruttura flessibili, adattabili ad ogni esigenza».

Otto le principali aree di ricerca che verranno sviluppate all'interno del Centro: biologia strutturale, biologia computazionale, ricerca di nuovi farmaci, sviluppo di vaccini, sviluppo di dispositivi biomedici, medicina rigenerativa e ingegneria dei tessuti, imaging molecolare e neuroscienze. Importante il contributo del direttore scientifico del Ri. Med, prof. Arthur S. Levine, il quale ha evidenziato come «Il centro di Carini sarà focalizzato nella ricerca di nuovi vaccini e farmaci in grado di curare malattie come la febbre gialla, la Rabbia, l'Alzheimer e le varie forme di schizofrenia come il bipolarismo. Per questo sarà un centro di studi e ricerca assolutamente all'avanguardia. Vanterà una delle banche di dati clinici - ha aggiunto - tra le più ricche e precise in Europa e questo lo piazzerà tra i tre "hub" più importanti di studio e ricerca internazionali grazie anche ai laborato-

ri molecolari di altissima tecnologia. Da non sottovalutare l'attenzione che sarà dedicata alla medicina rigenerativa - ha precisato - e all'ingegneria dei tessuti: una branca della ricerca biomedica che promette di stimolare la rigenerazione di determinate popolazioni cellulare, di ripristinare le strutture e le funzioni di organi e tessuti malformati, danneggiati o degenerati».

Al «battesimo» del progetto è stato invitato, tra gli altri, anche il ministro per la Salute, Renato Balduzzi che, nel corso del suo intervento ha sottolineato tra l'altro che «il progetto per il nuovo Centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica della fondazione Ri. Med rappresenta sicuramente una nuova pagina nella vita della sanità siciliana che «ha fatto molti passi avanti negli ultimi anni, grazie anche al buon lavoro che ha svolto l'ex assessore Massimo Russo».

Balduzzi ha anche sottolineato l'importante collaborazione, nell'ambito del nuovo Centro, con l'Università statunitense di Pittsburgh in una «prospettiva mediterranea».

Il nuovo centro, ha aggiunto ancora «è una nuova pagina che richiede la conferma dell'impegno di tutti, a partire dal Governo nazionale». Balduzzi ha poi aggiunto che «il progetto della Fondazione Ri. Med, è una sfida di legalità e trasparenza ed è anche una sfida di eccellenza nella ricerca intesa come sistema».

Il ministro Balduzzi:

«Il centro è una nuova pagina per la sanità siciliana che ha fatto già tanti passi avanti»

numeri e curiosità

210 MILIONI

il costo complessivo dell'opera i fondi per la costruzione dell'opera provengono da un finanziamento messo a disposizione dal governo nazionale.

31.000 METRI QUADRATI

l'estensione del Centro che sorgerà a Carini, in provincia di Palermo, e sarà realizzato su un terreno di 16 ettari che la Regione siciliana ha donato alla fondazione Rimed.

3 ANNI di lavori

la posa della prima pietra del Cbrb (Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica) è prevista entro il prossimo anno (2013), la fine dei lavori per il 2016.

12 AREE

di laboratorio

l'idea alla base del progetto è quella di creare un'unica comunità scientifica. In quest'ottica si prevedono 12 aree laboratorio (quartieri di laboratorio), tutte di uguale dimensione, con infrastrutture flessibili, adattabili ad ogni esigenza.

8

AREE di ricerca

saranno le principali aree di ricerca che verranno sviluppate all'interno del centro: biologia strutturale, biologia computazionale, ricerca di nuovi farmaci, sviluppo di vaccini, sviluppo di dispositivi biomedici, medicina rigenerativa e ingegneria dei tessuti, Imaging molecolare e neuroscienze.

600 RICERCATORI al lavoro nel Centro

Presso il nuovo centro potranno lavorare circa 600 persone e altrettante potrebbero trovare un'occupazione nell'indotto. Ma la nascita Centro avrà pure un'altra ricaduta positiva: contribuirà ad evitare la «fuga dei cervelli», avviando tutte le iniziative necessarie per attrarre a Palermo i maggiori ricercatori e trattenere nel nostro Paese i migliori medici e scienziati italiani.



IL CENTRO.

Ecco il progetto del megacentro di ricerca della fondazione Ri. Med che sorgerà nel Comune di Carini, a pochi chilometri dall'aeroporto di Palermo. L'idea di base del progetto è quella di creare un «villaggio della ricerca» con 12 aree laboratorio. L'intero progetto è stato concepito all'insegna di un forte risparmio energetico e di un impatto ambientale minimo favorito dal paesaggio circostante

LE PROSPETTIVE**I ricercatori: «Sarà occasione per sviluppare nuove terapie»**

PALERMO. Le iniziative per creare il nuovo Centro di ricerca internazionale e per una nuova industria biotecnologica in Sicilia, il Cbrb della fondazione Rimed, hanno già preso il via. Dal 2008, infatti, Rimed stanziava delle fellowship di formazione intensiva post dottorato in ciascuna delle otto linee di ricerca, destinate a un gruppo selezionato di ricercatori. Il programma di fellowship prevede un periodo iniziale all'università di Pittsburgh a seguito del quale i borsisti possono scegliere di continuare il loro progetto in altri centri italiani o europei, facilitando così la creazione di un solido network di ricerca internazionale. Ogni anno si svolgerà un simposio al Rimed per ricercatori ed esperti internazionali.

«La fellowship Rimed e la possibilità di entrare a far parte di questo grande centro di ricerca in Sicilia - dice Sandra Cascio, una delle ricercatrici - era un'opportunità unica ed è stata un'esperienza gratificante. L'obiettivo della mia ricerca è sviluppare un vaccino contro il cancro che in futuro possa essere applicato su vasta scala».

L'università di Pittsburgh rappresenta un ottimo punto di partenza per i ricercatori italiani essendo tra i dieci migliori ospedali degli Stati Uniti. «Da un punto di vista scientifico - dice Antonio D'Amore, ricercatore Rimed impegnato in una ricerca che prevede l'utilizzo di biomateriali avanzati con approcci innovativi di ingegneria dei tessuti con lo scopo di rigenerare le compromesse funzioni degli organi cardiovascolari - le opportunità di ricerca offerte dal Cbrb sono molto interessanti, ma le implicazioni so-

ciali del Rimed sono a mio avviso anch'esse importanti. Il fatto di portare una forza lavoro altamente qualificata in una regione economicamente depressa come la Sicilia è qualcosa che può davvero fare la differenza».

«Partecipare a un programma di ricerca a Pittsburgh e avere la possibilità di ritornare in Italia è eccezionale - ha spiegato un'altra ricercatrice -. In America ho studiato l'effetto di alcuni particolari farmaci per la rifunzionalizzazione del rene. In Sicilia porterò avanti la mia ricerca».

Le ricerche sviluppate dal Cbrb serviranno a prevenire e curare malattie, migliorando la qualità e la durata della vita dei pazienti. In particolare, grazie a nuovi dispositivi e tecniche della medicina rigenerativa, in un futuro non troppo lontano, i trapianti d'organo potranno essere resi obsoleti.

Le otto principali aree di ricerca che verranno sviluppate all'interno del centro: biologia strutturale, biologia computazionale, ricerca di nuovi farmaci, sviluppo di vaccini, sviluppo di dispositivi biomedici, medicina rigenerativa e ingegneria dei tessuti, imaging molecolare e neuroscienze.

Già al lavoro. Un gruppo di borsisti all'università di Pittsburgh per avviare le ricerche: poi il ritorno in Sicilia

POLITICA la Regione

Valenti, un rinvio a giudizio nuova grana per Crocetta

Il governatore ammette «qualche imbarazzo», oggi la decisione

LILLO MICELI

PALERMO. Potrebbe trovarsi nella incresciosa situazione di dovere sostituire il secondo assessore della sua giunta appena nata, il presidente della Regione Rosario Crocetta: la dottoressa Patrizia Valenti, preposta alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali, perché rinviata a giudizio per omissione di atti d'ufficio all'epoca in cui era presidente del Consorzio autostrade siciliane (Cas). Valenti non avrebbe dato immediata esecuzione ad una sentenza del Tar di Catania che imponeva l'assunzione Olivia Pintabona, dirigente del Cas, come direttore generale, che aveva fatto ricorso contro l'assunzione di Vincenzo Pozzi, ex manager dell'Anas. La posizione di Patrizia Valenti, secondo i suoi legali, però, sarebbe marginale.

In ogni caso, crea un certo imbarazzo al presidente della Regione che, comunque, prima di adottare qualsiasi decisione intende approfondire la vicenda. «Non è una cosa piacevole - ha commentato Crocetta - perché la posizione di Patrizia Valenti, così come mi è stato riferito, sarebbe marginale. Ci crea qualche imbarazzo, ma è giusto sentire prima l'assessore. Domani (oggi per chi legge, ndr) vedremo il da farsi».

Il presidente della Regione e l'assessore Valenti hanno avuto un primo colloquio ieri stesso. Oggi dovrebbero incontrarsi a Roma dove lo stesso Crocetta l'aveva invitata a partecipare all'incontro in programma al ministero del Welfare per affrontare la spinosa questione dei 22.500 precari degli enti locali, che a causa del Patto di stabilità rischiano di non avere rinnovato il contratto o di non percepire lo stipendio. Dopo avere ottenuto i finanziamenti per la cassa integrazione e per gli ammortizzatori sociali in deroga (ne parliamo accanto), il presidente della Regione spera di ottenere una deroga per evitare il peggio. Sul fronte occupazionale, la Sicilia è un'autentica polveriera. L'Ansi Sicilia ha invitato, il prossimo 7 dicembre,

Crocetta a partecipare all'assemblea dei sindaci che gli sottoporranò i dettagli «di una situazione che per tutti gli enti locali è diventata drammatica e insostenibile e che non mette gli amministratori locali nelle condizioni di assicurare ai cittadini i servizi essenziali».

Per domani è prevista la presentazione ufficiale del professore Antonino Zichichi che ha accettato la carica di assessore ai Beni culturali. La prima riunione della nuova giunta regionale è stata fissata per venerdì. Il presidente della Regione, peraltro, è stato sollecitato dal senatore Enzo Bianco, leader dei liberal del Pd, a tenere una seduta della giunta nel quartiere di Librino, a Catania. «Caro presidente - si legge nella lettera aperta inviata da Bianco a Crocetta - Catania reclama l'attenzione dovuta alla seconda città dell'Isola, la più grande città italiana non capoluogo di regione. Ti chiedo innanzitutto di inserire nell'agenda del governo il recepimento della normativa nazionale sull'istituzione delle città metropolitane. Ti invito, inoltre, a tenere a Catania una delle prime riunioni

I nodi della Giunta. Potrebbe esserci una nuova sostituzione, per una vicenda giudiziaria che riguarda l'assessore designato alla Funzione pubblica

ni della tua giunta, magari in un quartiere difficile, come Librino, verso cui hai dimostrato tanta attenzione». Crocetta ha accolto la sollecitazione di Bianco, assicurando che convocherà una giunta a Librino, così come nel quartiere Brancaccio di Palermo, ma anche in tutte le province.

Intanto, Palazzo dei Normanni, in vista della seduta inaugurale del 5 dicembre, comincia ad animarsi. Oggi pomeriggio e domani sono dedicati all'accoglienza degli eletti. In mattinata, nella sala stampa dell'Ars, è stata convocata una conferenza stampa del Movimento Territorio che ha già designato Nello Dipasquale capogruppo. Gruppo che nelle prossime ore potrebbe comunicare nuove adesioni. I deputati del Partito dei siciliani hanno nominato capogruppo Roberto Di Mauro. Era assente Nicola D'Agostino che solo il 5 dicembre dichiarerà a quale gruppo intende aderire, probabilmente a quello «Crocetta presidente». La rottura con Lombardo sembra insanabile.



PATRIZIA VALENTI

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ARS VERSO L'INSEDIAMENTO: OGGI E DOMANI IL RITO DELL'"ACCOGLIENZA" PER I NEO-DEPUTATI

I 5 Stelle a Palermo, fra ripassi e sobrietà «Affitteremo assieme monolocali "etici"»

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

PALERMO. Quando al siracusano Stefano Zito è arrivata la mail con l'offerta di un albergo convezionato con l'Ars ha strabuzzato gli occhi: «No, 350 euro per dormire cinque notti a Palermo sono troppi! Anche se c'è la colazione inclusa...». Claudia La Rocca, invece, nei primi tempi pensa di fare la deputata-cittadina-pendolare fra Bagheria e la tentacolare capitale del potere siciliano. «Anche se magari potrei fare come quando lavoravo a Palermo: affitterò una stanza in un appartamento di studenti e lavoratori». Angela Foti, "onorevole" in trasferta da Acireale, prima ancora che alla propria comodità pensa soprattutto a quella dei suoi figli piccoli: «Farò una scelta che dia loro quanto più una dimensione di casa, di famiglia. Niente gamberoni a cena e poi chiusa in camera, la sera voglio anche avere lo spazio per una tisana o una pastina col formaggio».

Allora, alla vigilia dell'insediamento dell'Ars (previsto per mercoledì 5 alle 11) l'unica cosa certa è che i 15 deputati regionali del Movimento 5 Stelle disertiranno gli hotel palermitani: dai 5 stelle in giù. Per il resto è tutto possibile. Compresa la suggestiva idea di «affittare dei monolocali in un unico nucleo, per vivere la trasferta palermitana tutti assieme», in un contesto «di abitazioni etiche di cui si sta discutendo». Una sorta di "comune grillina", un *social housing* che unisca impegno politico e solidarietà. «Ma per ora non possiamo dire nulla di più, decideremo quando saremo tutti assieme». Ovvero oggi, quando - in attesa della seduta inaugurale - Palazzo dei Normanni apre le porte ai neo-deputati per le "giornate dell'accoglienza". Appuntamento dalle 16 alle 19; domani dalle 9 alle 19. Un mix fra "bignamino dell'Ars" e adempimenti burocratici. Ad accogliere gli onorevoli (compresi quelli che rifiutano questo titolo) saranno lo staff della segreteria generale, i direttori e i funziona-

ri dei servizi. Ogni deputato sarà accompagnato al piano del Parlamento regionale per gli adempimenti di rito: foto e accrediti; quindi il primo contatto ufficiale con i vari uffici, la consegna del manuale parlamentare, del regolamento dell'Ars e del badge per le votazioni in aula. Quindi in Ragioneria per la raccolta dei dati anagrafici e fiscali. Insomma il primo vero assaggio del "Palazzo".

Ma come si stanno preparando i "cittadini 5 stelle" all'esordio in Aula? «Con serenità, senso di responsabilità e umiltà», scandisce il capogruppo in pectore Giancarlo Cancellieri. Che ricorda: «Sospendiamo il giudizio sulla squadra di Crocetta. Vogliamo vederli all'opera: voteremo le cose che ci piacciono, ma non staremo certo ad aspettare. Abbiamo tante idee, stiamo già studiando alcuni ddl da proporre sin dalle prime sedute. E magari saranno tutti gli altri a dover appoggiare noi. Oppure a dire no alle nostre proposte, assumendoci la responsabilità di fronte ai siciliani». I grillini stanno studiando. «Alcuni di noi - rivela La Rocca - hanno frequentato lezioni alla Libera Università della politica di Palermo: diritto amministrativo, fondi europei, sanità...». Altri, condividendo documenti via web, hanno fatto un "ripasso" collettivo in materia di Ars. E intanto continua la raccolta delle istanze sui territori, da portare presto e bene a Palermo. «Di tutto: dalla tabella H ai cinghiali sulle Madonie», ammette La Rocca. Foti ricorda «il caso Aligrup, nel Catanese, come simbolo della nostra priorità: il lavoro». A Zito, tra le altre priorità, i siracusani hanno chiesto di affrontare «i dubbi sulla qualità

dell'acqua salmastra».

Come sarà la vita dei 5 stelle dentro il Palazzo? Un accenno (tragicomico) s'è avuto qualche giorno fa quando le deputate Gianina Ciancio, Foti e La Rocca hanno partecipato a un convegno sul femminicidio. «Abbiamo fatto come tutti gli altri partecipanti - rivela la deputata di Bagheria - facendo la fila, iscrivendoci e aspettando. Quando qualcuno ci ha riconosciuto è scattato il cerimoniale: onorevole di qua, onorevole di là, ma perché non vi identificavate... Ecco, non siamo abituate a questi riti ossequiosi. Magari li fanno anche in buona fede, ma ci imbarazzano». Foti invece ha quasi superato il problema dell'anonimato da matricola: «Sono quella che trascina il passeggino dappertutto...». A proposito: «All'Ars non esiste un nido per i figli di deputati e dipendenti. Vorrei parlarne presto al presidente eletto: si ridurrebbe l'assenteismo e migliorerebbe la qualità del lavoro». E Zito, alla "prima" dell'Ars, si troverà di fronte a un bivio. Cravatta sì o cravatta no? «In vita mia non l'ho quasi mai messa, non indosso nemmeno la giacca quando faccio esami all'Università. Ma mi hanno detto che è obbligatoria...».

A Palazzo dei Normanni c'è un moto spontaneo di simpatia: «Sono ragazzi in gamba, faccio il tifo per loro», confessa un assistente. Ma anche di sospetto: «Qui dentro ci sono delle regole precise e vanno rispettate, che cosa si sono messi in testa questi?», avverte un altro funzionario. Ma da mercoledì, volenti o nolenti, dovranno abituarsi a convivere con questi 15 "alieni" armati di webcam e di sfrontatezza.

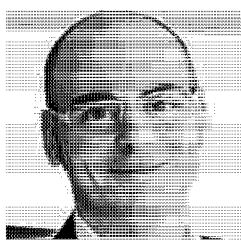
Il Palazzo e gli alieni. Curiosità per l'ingresso dei 15 grillini. La Rocca, pendolare da Bagheria: «Gli ossequi imbarazzanti». Foti, mamma in trasferta da Acireale: «Niente hotel, la sera voglio tisana e pastina». Il siracusano Zito e l'incubo della cravatta



ANGELA FOTI



CLAUDIA LA ROCCA



STEFANO ZITO

TERZA GIORNATA A ROMA PER CROCETTA IMPEGNATO NEL NEGOZIATO CON IL MINISTERO DEL WELFARE

Arrivano soldi per la Cig, pressing per i precari

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Oggi terzo giorno a Roma per il presidente della Regione, Crocetta, che con il dirigente generale *ad interim* del dipartimento Lavoro, Corsello, cercherà di ottenere dal governo Monti misure che favoriscano il processo di stabilizzazione di quasi diciottomila precari degli enti locali dell'Isola che il Patto di stabilità sta compromettendo: a partire dai contratti che scadranno il prossimo anno.

Ieri, dopo l'accordo politico di lunedì sera raggiunto alla presenza del sindaco di Palermo, Orlando, Crocetta ha avuto confermati al tavolo tecnico del ministero del Welfare i termini dell'intesa (che poi firmerà insieme con il ministro Fornero) sui fondi per la copertura della cassa integrazione in deroga concessa quest'anno a piccole e medie imprese e a società turistiche, commerciali e dei servizi della Sicilia.

L'accordo, secondo quanto ha spiegato Crocetta, è riuscito a includere anche «i lavoratori dell'indotto Fiat di Termini Imerese e i 1.805 operai della Gesip di Palermo», società in liquidazione i cui precari sono senza lavoro da settembre e che sperano in tre mesi di Cig in attesa di transitare nel 2013 in una società consorziale che il Comune intende costituire.

Il fabbisogno complessivo per l'Isola era stato stimato in 105 milioni di euro, ma i sindacati parlano di 190 milioni. Ieri Crocetta ha riferito di 65 milioni erogati dallo Stato (sono quelli deliberati dalla conferenza Stato-Regioni), cui si aggiungono «8,5 milioni prelevati dagli strumenti di sostegno al reddito previsti per Gesip dalla legge 236 del '93». In più, «40 milioni come quota di compartecipazione della Regione». Il totale dà 113,5 milioni: la maggiore somma rispetto ai 105 milioni (pari a 8,5 milioni), potrebbe essere utilizzata, come ha fatto intendere il prefetto di Palermo, Postiglione, per garantire la Cig a Gesip anche a gennaio. Oppure potrebbe servire per altre pratiche non ancora concluse.

Il presidente della Regione ha com-

mentato: «Con questo accordo tutti i lavoratori, compresi quelli dell'indotto di Termini Imerese e Gesip, possono usufruire della cassa integrazione. Queste misure permettono immediatamente di avviare un periodo di tranquillità nel mondo del lavoro, e daranno il tempo per consentire riforme e misure necessarie che saranno varate dal governo regionale per rilanciare le attività produttive in Sicilia».

Ma le parole di Crocetta, a parte cauti ottimismo da parte dei soli sindacati della Gesip, hanno suscitato perplessità fra le parti sociali, se non addirittura smentite. La Cisl-Sicilia ha parlato di «risorse insufficienti» per il 2012 e ha chiesto «una trattativa col ministero del Lavoro e le parti sociali, perché la crisi delle società a partecipazione pubblica rischia di esplodere». Vincenzo Barbaro, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Palermo, ha confermato che «tali risorse dovrebbero essere sufficienti a coprire le pratiche di Cig in deroga approvate fino a giugno scorso. Per quelle successive occorre trovare risorse aggiuntive». Come se non bastasse, Barbaro ha ricordato che «la quota di compartecipazione re-

gionale è del 30%. Per cui, se lo Stato eroga 65 milioni, la Regione può intervenire per non più di 20 milioni».

Ha incalzato Enzo Comella, segretario provinciale della Uilm-Uil, a proposito dell'indotto Fiat di Termini Imerese: «Forse il presidente della Regione non sa che gli accordi per la Cig in deroga sono già stati firmati per tutti, anche per le imprese di mensa, pulizie e servizi, e che le indennità si stanno pagando. Lanciamo invece un appello a Crocetta: occorre trovare copertura presso la conferenza Stato-Regioni per il 2013, per avere la garanzia di poter inserire anche le aziende metal-meccaniche dell'indotto che da gennaio non potranno più accedere agli ammortizzatori sociali ordinari».

Il governatore. E' ottimista, ma i sindacati dicono che i fondi previsti non basterebbero



ROSARIO CROCETTA

COMUNE DI MONREALE

Precari ancora a rischio si spera nella Regione

MONREALE. In salita il processo di stabilizzazione dei precari. Ieri mattina i lavoratori hanno chiesto un incontro con il sindaco Filippo Di Matteo per avere certezze sul loro futuro, ma le prospettive non sono rosee. «C'è la volontà politica – ha detto il primo cittadino – ma la situazione del nostro bilancio rende difficili le condizioni per la stabilizzazione, ciò non significa che non continueremo a cercare risorse e soluzioni».

Le preoccupazioni montano con l'avvicinarsi del 31 dicembre, data in cui scadranno i contratti. Il confronto è stato aggiornato a lunedì prossimo, ma ormai si guarda al neo assessore regionale al Lavoro, Ester Bonafede, come all'unica speranza.

In polemica con il primo cittadino il consigliere del Pdl Giorgio Rincione: «Mi chiedo a che cosa sia servito l'aumento della Tarsu del 50% che, a detta del sindaco, era motivato dalla necessità di reperire risorse per la stabilizzazione dei precari».

Sulla vicenda è intervenuto il deputato regionale Salvino Caputo, che ha chiesto un incontro con l'assessore Bonafede, per accompagnarvi una delegazione di precari: «Ringrazio – ha detto – il governatore Crocetta e l'assessore Bonafede per l'immediata disponibilità all'incontro. Comprendo le difficoltà del Comune che non riesce a farsi carico della stabilizzazione di cui dovrà occuparsi la Regione».

MARIA MODICA